

Turco

In	ndice analitico	ix
R	iassunto	xiii
1	Introduzione	1
	1.1. Nozioni preliminari	. 3
	1.2. Armonia vocalica	. 3
	1.3. Armonia consonantica	. 4
	1.4. Lettere di collegamento (eufoniche)	. 5
	1.5. Casi particolari	
	1.6. Notazione per i suffissi	. 5
2	Morfologia del nome	7
	2.1. Suffissi per derivare le parole	. 7
	-l \dot{I} : $aggettivi~da~nomi~\dots\dots\dots\dots\dots\dots$. 7
	-lİk: astrazione o concentrazione	. 7
	-sİz: $privativo$ $(senza)$. 7
	-Cİ: nomi di mestiere o professione ideologica $\ldots \ldots \ldots$. 7
	-Daş: compagno di, amico $\dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots$. 8
	-Cİk: $diminutivo,\ vezzeggiativo\ .\ .\ .\ .\ .\ .\ .\ .\ .$. 8
	2.2. Suffisso di numero	. 8
	-l $Er: plurale \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots$. 8
	2.3. Suffissi personali possessivi	. 8
	-(\dot{I}) m : $suffisso$ $personale$ $possessivo$ di $prima$ $singolare$ \dots \dots	. 8
	-(\dot{I}) n : suffisso personale possessivo di seconda singolare $$. 8
	-(s) $\dot{I}(n)$: suffisso personale possessivo di terza singolare	. 8
	- $(\dot{I})m\dot{I}z$: suffisso personale possessivo di prima plurale $\dots \dots$. 8
	-(\dot{I}) $n\dot{I}z$: suffisso personale possessivo di seconda plurale $$. 8
	-($lEr)\dot{I}(n)$: suffisso personale possessivo di terza plurale $\dots \dots$. 8
	2.4. Suffissi dei casi	. 10
	2.4.1. Caso assoluto	. 10
	2.4.2. Casi grammaticali	. 11
	- $(n)\dot{I}n$: genitivo	. 11

ii I Turco - Indice

I Turco - Indice

	$hangi: quale? \ (qualsiasi) \ \ . \ . \ . \ . \ . \ . \ . \ . \ . $	17
	$kag: quanti? (qualsiasi numero) \dots \dots \dots \dots \dots$	18
	2.8. Numerali	18
	2.8.1. Cardinali	18
	2.8.2. Ordinali	18 19
	2.8.3. Distributivi	19
	$-(s)Er: distributivo \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots$	19
	2.8.4. Frazioni	19
	2.8.5. Uso dei numeri	19
3	Posposizioni	21
	3.1. Posposizioni col caso assoluto	21
	$ile:\ con\ (mezzo\ e\ compagnia)\ .\ .\ .\ .\ .\ .\ .\ .\ .$	21
	için: per	21
	$gibi:\ come,\ allo\ stesso\ modo\ di\ (comparativo\ di\ qualità)\ \ .\ \ .\ \ .$	22
	kadar, denli: come, quanto (comparativo di quantità)	22
	$\ddot{u}z(e)re$: al fine di, a condizione che, sul punto di	22
	sira: accanto, proprio vicino a	22
	ice: dentro	22
	3.2. Posposizioni col dativo	22
	$doraingru: verso, in direzione di \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots$	22
	$g\"{o}re: secondo$	22
	$kadar,\ deregin,\ dek:\ fino\ a$	23
	$karşi:\ contro,\ di\ fronte,\ incontro,\ verso$	23
	rağmen, karşın: nonostante, benché, malgrado	23
	3.3. Posposizioni con l'ablativo	23
	3.3.1. Posposizioni con idea di origine	23
	$\ddot{o}nce,\; evvel:\; prima\; di\;\; \ldots \;\; \ldots \;\; \ldots \;\; \ldots \;\; \ldots \;\; \ldots \;\; \ldots \;$	23
	$sonra:\ dopo\ di$	23
	3.3.2. Posposizioni di luogo	23
	$d\imath sari: fuori\ da$	23
	$yukari: sopra di \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots$	23
	aş a ğ i : $sotto$ a	23
	$ileri:\ davanti\ a\ \dots\ \dots\ \dots\ \dots\ \dots$	24

I Turco - Indice

	$geri:\ dietro\ a$	24
	beri: al di qua di (raro)	24
	öte: al di là di (raro)	24
	3.3.3. Altre posposizioni con l'ablativo	24
	$dolayi: a\ causa\ di,\ d'intorno\ \dots\dots\dots\dots\dots\dots\dots$	24
	ba ş ka , $gayri$: $eccetto$, a $eccezione$ di , a $parte$, $oltre$ $\dots \dots$	24
	$fazla:\ in\ più\ di,\ oltre$	24
	3.4. Nomi derivati che fungono da posposizioni	24
	3.4.1. Complementi di luogo	24
	3.4.2. Complemento d'agente	25
	3.4.3. Complemento di causa	26
4	Morfologia del verbo	27
	4.1. Mutazioni fonetiche	27
	4.2. Basi verbali derivate	28
	4.2.1. Basi verbali derivate da nomi	28
	- lE , - dE : - are	28
	$-(E)r$, $-(E)l$: $idea\ di\ diventare$	28
	- $(\dot{I})k$: intransitivo di stato	28
	-s E : desiderare	28
	4.2.2. Modificatori verbali	28
	- $(\dot{I})n$: $riflessivo$	29
	-(I)ş: contributivo, reciproco	29
	-t, -D $\dot{I}r$ (- $\dot{I}r$, - $\dot{I}t$, -E r e altr i irregolar i): fattivo o causativo	30
	$-(\dot{I})\{nl\}:\ passivo,\ impersonale$	30
	-m E : negazione verbale	31
	- $(y)EmE: impossibilit\`a$	31
	4.3. Suffissi di persona	31
	4.4. Classi	32
	-: imperativo	32
	- Er , - $(\dot{I})r$, - z : $aoristo$	33
	- $(\dot{I})yor:\ progressivo$	34
	-mEkTe: $durativo$	35
	-D \dot{I} : perfetto determinato	35
	-mİs: nerfetta di non costatazione	36

I Turco - Indice

		-(y)EcEk: futuro o intentivo	36
		- $(y)E$: ottativo o desiderativo	37
		-mElİ: $necessitativo$ o $deontico$	37
		-s E : suppositivo o ipotetico o condizionale	38
	4.5. Verbo essere		39
		$idi, -(y)di: imperfetto \dots \dots \dots \dots \dots \dots$	40
		$imis, -(y)mis: dubitativo \dots \dots \dots \dots \dots$	40
		$ise, -(y)se: ipotetico \dots \dots \dots \dots \dots \dots$	40
		$iken, -(y)ken: gerundivo \dots \dots \dots \dots \dots \dots$	40
	4.6. Forme verbali	composte	40
	4.6.1. Forme	composte con l'imperfetto -(y)d \dot{I}	42
5	Derivati nomin	ali del verbo	43
	5.1. Nomi verbali	d'agente	43
		-(y)En: (colui) che fa/ha fatto	43
		-mİş: (colui) che ha fatto	43
		- Er , - $(\dot{I})r$, - z : (colui) che fa/farà	43
	5.2. Deverbali (ag	enti)	43
		- $(\dot{I})l\dot{I}$: fatto	44
		- $(y)\dot{I}c\dot{I}$: facente	44
	5.3. Nomi verbali	d'azione	44
		-mEk: il fare	44
		-mE: il fatto di fare	44
		- (y) İş: il modo di fare, il modo in cui fa	45
	5.3.1. Nomi	verbali d'azione derivati in -lIk	45
		-mEklİk: il fatto di fare (in senso astratto)	45
		- $Erl\dot{I}k$, - $(\dot{I})rl\dot{I}k$: il fatto di fare abitualmente (astratto)	45
		$-mEzl\dot{I}k, -mEmEzl\dot{I}k, -(y)EmEmEzl\dot{I}k: il fatto \ di \ non \ fare, \ il fatto \ di \ non \ fare \ abitualmente \ (astratto) \ . \ . \ . \ . \ . \ .$	45
		- $m\dot{I}$ ş $l\dot{I}k$: l 'occasione di fare $(realizzata)$	45
	5.4. Nomi verbali	$\operatorname{complessi}$	45
		-Dİk: relative	45
		-(y) $EcEk$: (colui) che farà/ha intenzione di fare/che è da fare	46
		$-(y)Es\dot{I}$: ((colui) che ha) voglia di fare, intenzione di fare	46
	5.5 Carundiyi		46

vi I Turco - Indice

5.5.1. Gerundivo propriamente detto
- (y) ip: coordinazione
$-(y)E$, $-(y)\dot{I}$: facendo
$diye: virgolette \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots$
$-(y)E + bilmek: poter fare \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots$
$-(y)EmE + bilmek: non \ poter \ fare \ \ldots \ \ldots \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ $
$-(y)E + yazmak, -(y)Eyazmak:\ mancare,\ fallire\ di\ fare\ .\ .\ .\ .\ .$ 47
$-(y)E + verbo \ di \ stato \ o \ movimento: \ \ldots \ \ldots \ \ 47$
$-(y)\dot{I} + vermek$: fare velocemente, subito
alı $ka(y)mek$: Impedire
$-(y)E \dots -(y)E$: a forza di fare
-(y)ErEk: facendo (simultaneità)
olarak: nello stato di
$-(y)El\dot{I}$, $-(y)El\dot{I}dEnberi$, $-(y)El\dot{I}beri$: da quando fa
-(y)İncE: non appena, nel momento in cui fa
$-(y)\dot{I}ncE\ kadar\ (dek,\ dear{g}in)$: finché non
$-mEdEn$, $-mEks\dot{I}z\dot{I}n$: $senza$ fare
-mEdEn (önce, evvel), $-mEzdEn$ (önce, evvel): $prima$ di $fare$ 49
5.5.2. Locuzioni gerundive invariabili
5.5.2.1. Derivate dal participio in -(y)En
-(y)EnE kadar, $-(y)EnE$ dek, $-(y)EnE$ değin: fino a che, finché (non)
-(y)EndE: quando, nel momento in cui
5.5.2.2. Derivate dal participio aoristo
-Er, $-(\dot{I})r$ mEz: dacché, non appena
$-mEzdEn\ evvel,\ -mEzdEn\ \ddot{o}nce:\ prima\ di\ \dots \dots \dots \dots \dots \dots $ 49
5.5.2.3. Derivate dal participio intentivo
-(y)EcEk kadar: abbastanza perché faccia
$-(y)EcEk \ yerde: invece \ che \ fare \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots \ldots$
5.5.2.4. Derivate dall'infinitivo
-mEk yerine: invece che fare (poco usato) $\dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots$
-mEk- tEn - sE : piuttosto che fare
-mEklE: siccome fa, per mezzo di fare
-mEklE beraber, -mEklE birlikte: malgrado il fatto di fare, benché faccia

I Turco - Indice vii

-mEksİzİn: senza fare	50
5.5.2.5. Derivate dal nome verbale in -dİk	50
-dİktE: quando fa, nel momento in cui fa	50
- $d\dot{I}ktEn\ sonra:\ dopo\ che\ ebbe/ha/avrà\ fatto\ \dots\dots\dots\dots$	50
$-d\dot{I}ktEn\ başka,\ -d\dot{I}ktEn\ maada:\ oltre\ che\ fare,\ non\ solo\ fa,\ ma$ $anche\\\\\\\\\\ .$	50
- $d\dot{I}k$ ç E : nella misura in cui fa, ogni volta che fa, nel momento in cui fa	50
5.5.3. Locuzioni gerundive variabili con suffissi nominali di persona	50
5.5.3.1. Nomi verbali declinati	50
-(y)EcEk- P - E : invece di fare	50
$-d\emph{I}k ext{-}P ext{-}DE, \ -(y)EcEk ext{-}P ext{-}DE: \ quando, \ nel \ momento \ in \ cui, \ allor-ch\'e \ fa/far\`a \ . \ . \ . \ . \ . \ . \ . \ . \ . \ $	50
- $d\dot{I}k$ - P - DEn , - $(y)EcEk$ - P - DEn : in ragione del fatto che, poiché $fa/far\grave{a}$	50
5.5.3.2. Nomi verbali con posposizioni	50
-mE-P için: affinché faccia, per fare	50
-mE-P-E rağmen: a dispetto del fatto di fare	50
-d $\dot{\it I}$ k-P i ç $in,$ -(y) $\it EcEk$ -P i ç $in:$ $\it poich\'e,$ $\it dato$ $\it che,$ $\it dal$ $\it fatto$ $\it che$ $\it fa/far\`a$	50
- $d\dot{I}k$ - P $gibi,$ - $(y)EcEk$ - P $gibi:$ $allo$ $stesso$ $modo$ che $fa/farà,$ non $solo$ $fa/farà,$ ma $anche$ \dots	50
-d $\dot{\it I}$ k-P kadar, -(y) $\it EcE$ k-P kadar: nella stessa quantità che fa/farà	51
$-d\dot{I}k ext{-}P ext{-}E$ göre, $-(y)EcEk ext{-}P ext{-}E$ göre: da quanto, $secondo$ quanto $fa/far\grave{a}$	51
$-d\dot{I}k ext{-}P ext{-}dEn\ dolayi,\ -(y)EcEk ext{-}P ext{-}dEn\ dolayi:\ poich\'e,\ a\ causa\ del$ $fatto\ che\ fa/far\`a\ \dots\dots\dots\dots\dots\dots\dots$	51
5.5.3.3. Nomi verbali con nomi con funzione avverbiale	51
-mE-P sebebiyle: a causa del fatto di fare	51
- $d\dot{I}$ k- P zaman, - (y) Ec E k- P zaman: $quando$ fa/far \grave{a} , nel xy in cui fa/far \grave{a}	51
-dİk-P takdirde: nel caso in cui faccia	51
-d $\dot{\it I}$ k-P halde, -(y) $\it EcEk$ -P halde: nella situazione in cui, malgrado il fatto che, benché faccia/farà	51
-dİk-P cihetle, -(y)EcEk-P cihetle: poiché, essendo dato che fa/farà	51

viii I Turco - Indice

6	Congiunzioni	53	
	6.1. Ki e derivate	53	
	$ki:\ che$	53	
	$t\hat{a}\ ki$: $affinch\acute{e},\ finch\acute{e}$	53	
	çünkü: perché (parce que)	53	
	medemki: poiché, dal momento che	53	
	$nasil~ki:~come,~allo~stesso~modo~che~\dots\dots\dots\dots$	53	
	$nitekim:\ come,\ allo\ stesso\ modo\ che$	53	
	vakta ki: nel momento in cui	53	
	ne vakit ki: nel momento in cui (in abbandono)	53	
	ne zaman ki: nel momento in cui (in abbandono)	53	
	halbuki: nonostante, tuttavia, non è meno vero che	53	
7	Sintassi	55	
	7.1. La frase nominale	55	
	7.2. Essere e avere		
	7.2.1. Suffissi nominali predicativi	56	
	7.2.2. Predicato nominale di esistenza e inesistenza	56	
		57	
		57	
		58	

Indice analitico

Indice analitico

-	nella situazione in cui, malgrado il
imperativo, 32	fatto che, benché faccia/farà, 51
-CE	-dIk-P için, -(y) $EcEk-P$ için
alla maniera di, 16	poiché, dato che, dal fatto che
-Cİ	$_{ m i}$ fa/farà, 50
nomi di mestiere o professione ideolo-	-dIk-P kadar, -(y)EcEk-P kadar
gica, 7	nella stessa quantità che fa/farà, 51
-Cİk	-dİk-P takdirde
diminutivo, vezzeggiativo, 8	nel caso in cui faccia, 51
-Daş	-dİk-P zaman, -(y)EcEk-P zaman
compagno di, amico, 8	quando fa/farà, nel xy in cui fa/farà,
-DE	51
locativo, 11	$-\mathrm{d}\dot{\mathrm{I}}\mathrm{ktE}$
-DEn	quando fa, nel momento in cui fa, 50
	-dİktEn başka, -dİktEn maada
ablativo, 12 -Dİ	oltre che fare, non solo fa, ma anche
	, 50
perfetto determinato, 35	-dİktEn sonra
-DÍk	dopo che ebbe/ha/avrà fatto, 50
relative, 45	-(Dİr)
-dÍkçE	suffisso nominale predicativo di terza
nella misura in cui fa, ogni volta che	singolare, 13
fa, nel momento in cui fa, 50	-(Dİr)(lEr)
-dIk-P cihetle, -(y)EcEk-P cihetle	suffisso nominale predicativo di terza
poiché, essendo dato che fa/farà	plurale, 13
(arcaico), 51	-(E)r, -(E)l
-dİk-P-dEn dolayı, -(y)EcEk-P-dEn do-	idea di diventare, 28
lay_1	-Er, -(İ)rmEz
poiché, a causa del fatto che fa/farà,	dacché, non appena, 49
51	-Er, -(İ)r, -z
-dİk-P-DEn, -(y)EcEk-P-DEn	(colui) che fa/farà, 43
in ragione del fatto che, poiché	aoristo, 33
$\mathrm{fa/fara},50$	-Erlİk, -(İ)rlİk
-dİk-P-DE, -(y)EcEk-P-DE	il fatto di fare abitualmente (astrat-
quando, nel momento in cui, allorché	to), 45
fa/farà, 50	-(İ)k
-dİk-P-E göre, -(y)EcEk-P-E göre	intransitivo di stato, 28
da quanto, secondo quanto fa/farà,	-(İ)lİ
51	fatto, 44
-dİk-P gibi, -(y)EcEk-P gibi	-(İ)m
	· /
allo stesso modo che fa/farà, non solo	suffisso personale possessivo di prima
fa/farà, ma anche, 50	singolare, 8
-dIk-P halde, -(y)EcEk-P halde	-(I)mIz

Indice analitico

suffisso personale possessivo di prima	senza fare, 50
plurale, 8	-mEkTe
$-(\dot{\mathbf{I}})\mathbf{n}$	durativo, 35
riflessivo, 29	-mEk-tEn-sE
suffisso personale possessivo di secon-	piuttosto che fare, 49
da singolare, 8	-mEk yerine
$-(\dot{\mathbf{I}})\mathbf{n}\mathbf{c}\dot{\mathbf{I}}$	invece che fare (poco usato), 49
ordinale, 19	-mElİ
$-(\dot{\mathbf{I}})\mathbf{n}\dot{\mathbf{I}}\mathbf{z}$	necessitativo o deontico, 37
suffisso personale possessivo di secon-	-mE-P-E rağmen
da plurale, 8	a dispetto del fatto di fare, 50
-(İ)yor	-mE-P için
progressivo, 34	affinché faccia, per fare, 50
-(I)ş	-mE-P sebebiyle
contributivo, reciproco, 29	a causa del fatto di fare, 51
-lE, -dE	-mEzdEn evvel, -mEzdEn önce
-are, 28	prima di, 49
-lEr	-mEzlİk, -mEmEzlİk, -(y)EmEmEzlİk
plurale, 8	il fatto di non fare, il fatto di non fare
-(lEr)İ(n)	abitualmente (astratto), 45
suffisso personale possessivo di terza	-mİş
plurale, 8	(colui) che ha fatto, 43
-lİ	perfetto di non costatazione, 36
aggettivi da nomi, 7 -lİk	-mIşlIk l'occasione di fare (realizzata), 45
astrazione o concentrazione, 7	-(n)İn
-lİlİ	× /
	genitivo, 11 -sE
sia, sia, 16 -mE	
	desiderare, 28
il fatto di fare, 44	suppositivo o ipotetico o condiziona-
negazione verbale, 31	le, 38
-mEdEn (önce, evvel), -mEzdEn (önce,	-(s)İ(n)
evvel)	suffisso personale possessivo di terza
prima di fare, 49	singolare, 8
-mEdEn, -mEksIzIn	-sIn
senza fare, 48	suffisso nominale predicativo di se-
-mEk	conda singolare, 13
il fare, 44	-sĬnĬz
-mEklE	suffisso nominale predicativo di se-
siccome fa, per mezzo di fare, 50	conda plurale, 13
-mEklE beraber, -mEklE birlikte	-sIz
malgrado il fatto di fare, benché	privativo (senza), 7
faccia, 50	-(ş)Er
-mEklĬk	distributivo, 19
il fatto di fare (in senso astratto), 45	-t, -Dİr (-İr, -İt, -Er e altri irregolari)
-mEksİzİn	fattivo o causativo, 30

Indice analitico xi

(\E	(**) İ.
-(y)E	-(y)İm
dativo, 12	suffisso nominale predicativo di prima
ottativo o desiderativo, 37	singolare, 13
-(y)E + bilmek	-(y)IncE
poter fare, 47	non appena, nel momento in cui fa,
-(y)EcEk	48
(colui) che farà/ha intenzione di	-(y)IncE kadar (dek, değin)
fare/che è da fare, 46	finché non, 48
futuro o intentivo, 36	-(y)İn, -leyİn
-(y)EcEk kadar	al tempo di, 16
abbastanza perché faccia, 49	-(y)I + vermek
-(y)EcEk-P-E	fare velocemente, subito, 48
invece di fare, 50	-(y)Iz
-(y)EcEk yerde	suffisso nominale predicativo di prima
invece che fare, 49	plurale, 13
-(y)Elİ, -(y)ElİdEnberi, -(y)Elİberi	-(y)ip
da quando fa, 48	coordinazione, 47
-(y)EmE	aşağı
impossibilità, 31	sotto a, 23
-(y)EmE + bilmek	alı $ka(y)$ mek
non poter fare, 47	Impedire, 48
-(y)En	Impedite, 40
(colui) che fa/ha fatto, 43	başka, gayrı
-(y)EndE	eccetto, a eccezione di, a parte, oltre,
quando, nel momento in cui, 49	24
-(y)EnE kadar, -(y)EnEdek, -(y)EnE	ben
değin	io, 13
fino a che, finché (non), 49	beri
-(y)ErEk	al di qua di (raro), 24
facendo (simultaneità), 48	$\mathrm{bu}(\mathrm{n})$
-(y)EsÍ	questo, 14
((colui) che ha) voglia di fare,	4,
intenzione di fare, 46	çünkü
-(y)E + verbo di stato o movimento, 47	perché (parce que), 53
-(y)E + yazmak, -(y)Eyazmak	
mancare, fallire di fare, 47	dışarı
-(y)E(y)E	fuori da, 23
a forza di fare, 48	diye
-(y)E, $-(y)I$	virgolette, 47
facendo, 47	dolayı
-(y)I	a causa di, d'intorno, 24
accusativo, 11	doğru
-(y)IcI	verso, in direzione di, 22
facente, 44	c 1
-(y)Iş	fazla
il modo di fare, il modo in cui fa, 45	in più di, oltre, 24

xii Indice analitico

geri	poiché, dal momento che, 53
dietro a, 24	nasıl ki
gibi	come, allo stesso modo che, 53
come, allo stesso modo di (compara-	ne
tivo di qualità), 22 	che cosa? (qualunque cosa), 17
göre	ne vakit ki
secondo, 22	nel momento in cui (in abbandono)
halbuki	53
nonostante, tuttavia, non è meno	ne zaman ki
vero che, 53	nel momento in cui (in abbandono)
hangi	53
quale? (qualsiasi), 17	nitekim
quare. (quansiasi), 11	come, allo stesso modo che, 53
için	
per, 21	olarak
içre	nello stato di, 48
dentro, 22	o(n)
idi, -(y)di	quello, 14
imperfetto, 40	önce, evvel
iken, -(y)ken	prima di, 23
gerundivo, 40	öte
ile	al di là di (raro), 24
con (mezzo e compagnia), 21	rağmen, karşın
ileri	nonostante, benché, malgrado, 23
davanti a, 24	nonostante, senene, maigrado, 20
imiş, -(y)miş	sen
dubitativo, 40	tu, 13
ise, -(y)se	sira
ipotetico, 40	accanto, proprio vicino a, 22
	sonra
kadar, denli	dopo di, 23
come, quanto (comparativo di quan-	$\operatorname{şu}(\mathrm{n})$
tità), 22	codesto, 14
kadar, değin, dek	<i>t</i> ≙ 1.;
fino a, 23	tâ ki affinabá finabá 52
kaç	affinché, finché, 53
quanti? (qualsiasi numero), 18	üz(e)re
karşı	al fine di, a condizione che, sul punto
contro, di fronte, incontro, verso, 23	di, 22
ki	,
che, 53	vakta ki
kim	nel momento in cui, 53
chi? (chiunque), 16	vukori
medemki	yukarı sopra di. 23
THE STATE OF THE S	00/1/1/10 All. 401

Riassunto

Riassunto

```
nomi: (base + deriv.) +
numero + persona + caso
verbi: (base + deriv.) +
classe + persona
```

io

tu

```
Suffissi per derivare le parole
```

-lİ aggettivi da nomi

-lİk astrazione o concentrazione

 $-s\dot{I}z$ privativo (senza)

 $-\{c|c\}\dot{I}$ nomi di mestiere o professione ideologica

stesso

-{d|t}aş compagno di, amico

voi

 $-\{c|c\}$ Ik diminutivo, vezzeggiativo

```
gen. -(n)\dot{I}n
acc. -(y)\dot{I}
loc. -\{d/t\}E
abl. -\{d/t\}En
dat. -(y)E
```

6

7

8

altı

yedi

sekiz

dokuz

16

17

18

19

on altı

on yedi

on sekiz

on dokuz

26

27

28

29

```
\begin{array}{ccc} \textbf{Suffissi di persona} \\ & singolare & plurale \\ 1a & -(\dot{\textbf{I}})\textbf{m} & -(\dot{\textbf{I}})\textbf{m}\dot{\textbf{I}}\textbf{z} \\ 2a & -(\dot{\textbf{I}})\textbf{n} & -(\dot{\textbf{I}})\textbf{n}\dot{\textbf{I}}\textbf{z} \\ 3a & -(\textbf{s})\dot{\textbf{I}}(\textbf{n}) & -(\textbf{lEr})\dot{\textbf{I}}(\textbf{n}) \end{array}
```

noi

```
Suffissi nominali predicativi singolare \quad plurale
1a \quad -(y)\dot{I}m \qquad -(y)\dot{I}z
2a \quad -s\dot{I}n \qquad -s\dot{I}n\dot{I}z
3a \quad -(\{t|d\}\dot{I}r) \qquad -(\{t|d\}\dot{I}r)(lEr)
```

```
ben
                             biz
                                       siz
                                                    kendi
 ass.
                  sen
        benim
                  senin
                             bizim
                                       sizin
                                                    kendinin
 gen.
        beni
                  seni
                              bizi
                                       sizi
                                                    kendini
 acc.
                                                    kendine
        bana
                  sana
                             bize
                                       size
 dat.
 loc.
        bende
                  sende
                             bizde
                                       sizde
                                                    kendinde
 abl.
        benden
                  senden
                             bizden
                                       sizden
                                                    kendinden
        questo
                  codesto
                             quello
                                       questi
                                                    codesti
                                                                 quelli
 ass.
        bu
                             О
                                       bunlar
                                                    şunlar
                                                                 onlar
                  şu
                                       bunların
        bunun
                             onun
                                                    şunların
                                                                 onların
 gen.
                  şunun
        bunu
                                       bunları
                                                    şunları
                                                                 onları
                  şunu
                             onu
 acc.
        buna
                                       bunlara
                                                    şunlara
                                                                 onlara
 dat.
                  şuna
                              ona
 loc.
        bunda
                  şunda
                             onda
                                       bunlarda
                                                    şunlarda
                                                                 onlarda
 abl.
        bundan
                  şundan
                             ondan
                                       bunlardan
                                                    şunlardan
                                                                 onlardan
                                                               100
0
   sıfır
            10
                 on
                             20
                                 virmi
                                                30
                                                     otuz
                                                                     vüz
                                                               10^{3}
                                                                     bin
   bir
                on bir
                                 yirmi bir
                                                     kırk
1
            11
                             21
                                                40
                                                               10^{6}
2
   iki
            12
                on iki
                            22
                                 virmi iki
                                                50
                                                     elli
                                                                     milyon
3
            13
                             23
                                 yirmi üç
                                                               10^{9}
                                                                     milyar
   üç
                 on üç
                                                60
                                                     altmış
4
   dört
            14
                on dört
                             24
                                 yirmi dört
                                                70
                                                     yetmiş
5
   bes
            15
                on beş
                            25
                                 virmi beş
                                                80
                                                     seksen
```

virmi altı

yirmi yedi

virmi sekiz

virmi dokuz

90

doksan

xiv Riassunto

```
posposizioni col caso assoluto
                                                                 posposizioni coll'ablativo
 ile
                                                                önce
                                                                         prima di
                    con
                                                                evvel
 için
                   per
                    come, allo stesso modo di
                                                                         dopo di
  gibi
                                                                sonra
                    come, quanto
  kadar
                                                                dışarı
                                                                         fuori da
                                                                         sopra di
  denli
                                                                yukarı
  üz(e)re
                    al fine di, sul punto di, a condizione che
                                                                         sotto a
                                                                aşağı
                    accanto, proprio vicino a
                                                                          davanti a
 sira
                                                                ileri
 içre
                    dentro
                                                                geri
                                                                          dietro a
                  posposizioni col dativo
                                                                beri
                                                                          al di qua di
                                                                          al\ di\ l\grave{a}\ di
  doğru
                    verso, in direzione di
                                                                öte
                                                                          a causa di, d'intorno
                    secondo
                                                                dolayı
  göre
  karsı
                    contro, di fronte, incontro, verso
                                                                başka
                                                                          eccetto, oltre a
  kadar
                   fino a
                                                                gayrı
 değin, dek
                                                                fazla
                                                                          in più, oltre
 rağmen, karşın
                   nonstante, benché, malgrado
posposizioni derivate: nome + suffisso di persona + dativo/locativo/ablativo
dışarı, in direzione di
       il \ sopra
                           il sopra (sempre con suffisso di persona)
 üzt
                     üzer
       il\ sotto
                    ön
                           il\ davanti
                                                   arka
                                                           il\ dietro
 alt
       il dietro
                           il dentro
                                                           il difuori
 art
                    iç
                                                   d_1
      l'intervallo
                                                          la direzione, la parte
                           il fianco, il lato
                                                   taraf
 ara
                    yan
      la testa
                           la punta, l'estremità
                                                           luogo, posto, suolo
 bas
                                                   yer
                    uc
                        yüz +suffisso di persona+ablativo
 faccia, responsabilità
                                                                 a causa di, per colpa di
                         sebep+suffisso di terza
                                                    +ile
 causa
```

de	riv. verbale	cla	assi
-lE-, -dE-	-are	imperativo	-
-(E)r-, -(E)l-	$idea\ di\ diventare$	aoristo	$-Er-, -(\dot{I})r-, -z-$
-(İ)k-	$intransitivo\ di\ stato$	progressivo	$-(\dot{I})yor$ -
-sE	desiderare	durativo	-mEktE-
modi	ficatori verbali	pf. const.	-dİ-
-(İ)n-	riflessivo (1)	pf. non const.	- $m\dot{I}$ ş-
-(I)ş	contributivo, reciproco (2)	intentivo	-(y)EcEk-
-t-, - $\{d t\}$ İr-	fattivo o causativo (3)	ottativo	-(y)E-
(-İr-, -İt-, -Er- e		deontico	- $mEl\dot{I}$ -
altri irregolari)		ipotetico	-sE-
$-(\dot{I})\{n l\}$ -	passivo, impersonale (4)		
-mE-	negazione verbale (5)		
-(y)E-mE-	impossibilità (6)		

suffissi di persona	imperativo		-d $\dot{\mathbf{I}}$ / -s \mathbf{E}		tutti gli altri	
	singolare	plurale	singolare	plurale	singolare	plurale
prima persona	non c'è	-(y)Elİm	-m	-k	-(y)İm	-(y)İz
seconda persona	-	-(y)In(Iz)	-n	-nİz	-sİn	$-\mathrm{s}\mathrm{\dot{I}n}\mathrm{\dot{I}z}$
terza persona	-sİn	-sİnlEr	-	-lEr	$-(d\dot{I}r)$	$-(\mathrm{d}\mathrm{\dot{I}r})\mathrm{lEr}$

Riassunto

gerundivo	imperfet to	ero	dubitativo	sembro	ipotetico	$se\ sono$
iken, -(y)ker	n idim	-(y)dİm	imiş im	-(y)mİşİm	isem	-(y)sEm
	idin	-(y)dİn	imişsin	-(y)mİşsİn	isen	-(y)sEn
imek	idi	-(y)dİ	imiş	-(y)mİş	ise	-(y)sE
	idik	-(y)dİk	imişiz	-(y)mİşİz	isek	-(y)sEk
	idiniz	-(y)dİnİz	imişsiniz	-(y)mİşsİnİz	iseniz	-(y)sEnİz
	idiler	-(y)dİlEr	imişler	-(y)mİşlEr	iseler	-(y)sElEr
	$-(y)d\dot{I}$			-(y)sE		
aoristo	vererdi	dava		vererse	se da	
progressivo	veriyordu	stava dar	ndo	veriyorsa	se sta da	ndo
durativo	vermekteydi	stava nel	$l\ dare$	vermekteyse	se sta ne	l dare
pf. $c.$	verdiydi	aveva da	to	verdiyse	se ha da	to
pf. nc.	vermişdi		to (sembra)	vermişse	se ha da	$to\ (sembra)$
intentivo	verecekdi	avrebbe $avrebbe$		verecekse	se darà	
ottativo	vereydi	*	vesse dato!	-	-	
de ontico	vermeliydi	doveva d		vermeliyse	se deve d	lare
ipotetico	verseydi	se avesse	e dato	-	-	
	- $(y)m\dot{I}$ ş	_				
aoristo .	verermiş		$che \ dia/desse$			
progressivo	veriyormuş		the stia/stess		vermek	
durativo	vermekteymiş	sembra c	che stia/stess	se nel dare		
pf. $c.$		-	1 11: /	7 /	c	4
pf. nc.	vermişmiş		$che \ abbia/ave$		torme c	omposte
intentivo	verecekmiş		sembra che avrebbe dato			
ottativo	vereymiş	-	se per caso avesse dato!			
deontico	vermeliymiş		che debba/do	vesse aare		
ipotetico	verseymiş	forse avr	ebbe dato			

Introduzione

La prima definizione di Turchia risale al 1100, dopo la prima crociata, e viene definita così la zona dell'Anatolia. La definizione più recente risale invece al 1923, nascita della Repubblica di Turchia, avvenuta grazie al generale Mustafa Kemal, detto Atatürk.

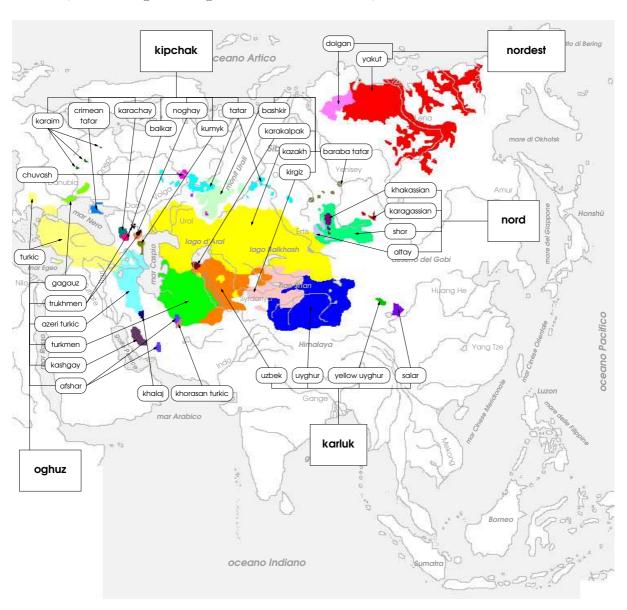


Figura 1.1: Le lingue turche.

A seconda della zona geografica in cui si sono espansi, sono nate diverse lingue:

Turco del sud-ovest Azerbaijan (nome antico Atropene), regione del mar Caspio, la lingua è parlata fino a Cipro e all'Iraq.

Turco di Turchia Parlato anche in Iraq.

Turkmeno A sud del mar Caspio, è parlato in Iran e Turkmenistan.

Turco orientale E' la zona della lingua türki, parlato in Uzbekistan, si estende sino alla Cina, dove si parlano sia turco che persiano.

Turco del nord Qui si trovano i Kazaki, nomadi della steppa che parlano una lingua simile al Tataro che si definisce Tarkipciak (Tataro+Kasako)

Non esiste un testo spirituale importante a cui condurre tutte queste lingue ed è per questo che vengono sminuite, considerandole semplici dialetti di una sola lingua, il turco di Turchia, che deriva dall'ottomano, diffuso fino in Siberia.

La prima testimonianza di turco antico risale al VII secolo. In Europa era giunto anche prima del 1453 (resa di Costantinopoli), perché c'era già una collaborazione con i Bizantini. Lungo il Volga si parla una variante del bulgaro turchizzato a causa del traffico di schiavi.

Tabella 1.1	l Al	fabeto turco.			
A	a		L	l	(1)
В	b		Μ	m	
С	$^{\mathrm{c}}$	come g di gelato	N	n	
Ç	ç	come c di cena	Ο	O	
D	d		Ö	ö	come eu in beurre
\mathbf{E}	е	sempre aperta	Р	р	
F	f		\mathbf{R}	\mathbf{r}	
G	g	come g di gatto $(4,2)$	S	\mathbf{S}	sempre sorda come in sale
Ğ	ğ	allunga la vocale precedente	Ş	Ş	sc come in scena
		se è posteriore, altrimenti y			
Н	h	sempre aspirata	Τ	\mathbf{t}	
İ	i		U	u	
I	1	come i, ma posteriore	Ü	ü	come u di rue
J	j	come j di jardin	Y	У	sempre semiconsonante
K	k	(2)	\mathbf{Z}	\mathbf{z}	s sonora come in rosa

- 1. Nei nomi di origine turca prima o dopo a, 1, 0, u la l si pronuncia en gouttière (l creux).
- 2. Davanti a e, i, ö, ü e alle vocali lunghe ā, ī, ū (in parole di origine araba o persiana) la g e la k si pronunciano mouillé, cioè come se fossero seguite da una y appena accennata.
- 3. In fine di parola, come di sillaba, le consonanti b, d, g e c diventano sorde, rispettivamente p, t, k e ç. Lo stesso nel corpo della parola quando sono seguite da consonanti sorde (ç, f, h, k, p, s, ş, t). Quando in fine di parola prendono un suffisso che comincia per vocale, ritornano sonore (kitap, kitabin).
- 4. La consonante sonora g davanti a vocale si addolcisce diventando ğ (anche nella grafia): kelebek (farfalla), al genitivo dovrebbe fare kelebegin e invece è kelebeğin.

Nozioni preliminari

1.1

La struttura della frase classica è SCV, spesso però per calcare il discorso, per enfatizzare si anticipa il verbo. L'aggettivo precede il nome a cui si riferisce.

Esistono solo due categorie di parole: i nomi e i verbi. Il radicale verbale corrisponde all'imperativo, ma nel dizionario è riportato all'infinito, col suffisso -mEk.

Il radicale nominale invece rappresenta il nome al nominativo, ma può essere usato anche come aggettivo o avverbio. Solo i sostantivi hanno una morfologia, in tutte le altre funzioni un nome è invariabile. Pertanto non esiste l'accordo tra i nomi né in numero né in caso. In quanto al genere, non esiste del tutto.

In pratica, esiste un sistema di suffissazione dei nomi e uno dei verbi e tutto il resto è invariabile.

Se in una frase ci sono parole che vogliono lo stesso suffisso (ad esempio, verbi con le stesse persone), esso si mette solo sull'ultimo elemento e sugli altri è sottinteso.

Armonia vocalica

1.2

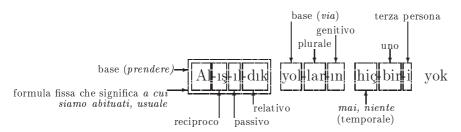
Nel turco di Turchia esistono otto vocali che posso essere suddivise secondo due caratteristiche:

	$non\ labiali$		labiali		
posteriori	a	1	O	u	
anteriori	е	i	Ö	ii	

Nei termini di origine turca possono comparire solo vocali appartenenti alla stessa serie, di norma o posteriori o anteriori.

Per studiare un termine bisogna partire dalla fine, perché il turco procede per suffissi:

Il significato è non c'è alcuna delle vie abituali (manca qualsivoglia via abituale).



L'armonia vocalica può essere anteriore/posteriore o labiale/non labiale.

yol
$$\to$$
 yol-lar-ın, el \to el-ler-in, çöl \to çöl-ler-in çuval \to çuval-lar-ın, masa \to masa-lar-ın

Al singolare:

Esistono due tipi di suffisso, che si indicano con:

$$\begin{array}{lll} E &=& \{e|a\} & \textit{solo distinzione posteriore/anteriore} \\ \dot{I} &=& \{i|\iota|\ddot{u}|u\} & \textit{sia distinzione posteriore/anteriore che} \\ &&& \textit{labializzata/non labializzata} \end{array}$$

Per il plurale si usa un suffisso di tipo E, -lar|-ler: ütüler, yollar. Per il genitivo, uno di tipo \dot{I} , -in|ın| \ddot{u} n|un: ütü-n-ün, ütü-ler-in. Al singolare si adegua alla vocale precedente, mentre al plurale -lEr fa perdere la labialità:

$$tas \rightarrow tas$$
-ın, ulus \rightarrow ulus-un, yol \rightarrow yol-un, el \rightarrow el-in, ütü \rightarrow ütü-nün

Armonia consonantica

1.3

Se le consonanti sorde p, t, ç, k, ş, s, h, f sono seguite da un suffisso che comincia per d, g o c, la consonante iniziale diventa sorda, trasformandosi rispettivamente in t, k e ç.
 Ad esempio, il locativo ha come suffisso da|de|ta|te

yol
$$\rightarrow$$
 yol-da, ulus \rightarrow ulus-ta, el \rightarrow el-de, ütü \rightarrow ütü-de, taş \rightarrow taş-ta

Quest'alternanza si ha con le consonanti d|t, g|k e c|ç.

- 2. Quando un suffisso termina in k ed è seguito da un suffisso che comincia per vocale, la k diventa g. Questo non si verifica se la k è la fine di una radice di un verbo.
- 3. Le parole che terminano in p, t, k e ç trasformano la consonante finale rispettivamente in b, d, ğ e c davanti ad un suffisso che comincia per vocale, quando appartengono alle seguenti categorie:
 - tutti i nomi di origine turca di due o più sillabe;
 - una parte dei monosillabi di origine turca;
 - tutti i nomi di origine straniera che nella lingua d'origine terminano in b, d, g, c.

Lettere di collegamento (eufoniche)

1.4

Quando in virtù della suffissazione si trovano a contatto due vocali o due consonanti, viene inserita una lettera di collegamento. Nel caso di due consonanti la vocale è sempre İ.

Nel caso di due vocali può essere:

- di solito y;
- qualche volta n;
- s per il possessivo di terza persona -(s)İ;
- ş per il distributivo -(ş)Er.

Casi particolari

1.5

In alcuni casi, la seconda vocale di una radice è instabile, e cade davanti ad un suffisso che comincia per vocale. Questo succede in particolare quando la parola deriva da una parola straniera che in origine non aveva questa vocale: fikir, che deriva dall'arabo fikr, all'accusativo diventa fikri. Ma può succedere anche in parole d'origine turca.

Alcune parole non di origine turca hanno delle eccezioni al meccanismo delle armonie vocalica e consonantica:

kitap Deriva da una parola araba, kitāb, e quando il suffisso comincia per vocale se ne ricorda: kitapta, kitabın.

harp Anche questa deriva dall'arabo, harb, però la a in questo caso è breve e sembra anteriore: harbin.

Notazione per i suffissi

1.6

Nei suffissi, usiamo la seguente notazione:

- la possibile scelta tra due lettere x e y è indicata con $\{x|y\}$;
- la scelta tra a e e per l'armonia vocalica è indicata con E;
- la scelta tra i, i, u e \ddot{u} per l'armonia vocalica è indicata con \dot{I} ;
- la scelta tra d e t per l'armonia consonantica è indicata con D;
- la scelta tra c e c per l'armonia consonantica è indicata con C;
- le lettere eufoniche (v. Sez. 1.4) sono indicate tra parentesi.

Morfologia del nome

I suffissi grammaticali si suddividono in tre categorie, che si succedono in un ordine rigoroso: prima il suffisso numero, poi quello di persona e quindi quello di caso. Una base nominale può ricevere al più un suffisso per tipo.

La base nominale rappresenta un nome al singolare (senza specifiche di numero), impersonale (senza possessivi) e in caso assoluto (nominativo, aggettivo, ecc.).

Una base nominale può essere radicale o derivata. E' radicale quando non può essere ulteriormente suddivisa. E' derivata quando deriva da una base radicale seguita da uno o più suffissi di derivazione, che sono diversi da quelli grammaticali.

Suffissi per derivare le parole

2.1

-lİ aggettivi da nomi

ev casa evli munito di casa, accasato, sposato yıldız stella yıldızlı stellato yıldızlı gın il cielo stellato

-lİk astrazione o concentrazione

güzel bello güzellik bellezza ağaç albero ağaçlık zona boscosa, alberata evli accasato evlilik matrimonio

Non in tutte le zone dove si parla turco si distingue tra -lİ e -lİk, spesso si trova solamente -lİk.

 $-s\dot{I}z$ privativo~(senza)

ağaç alberoağaçsız senza alberi barbasenza barba sakal sakalsız iş lavoroişsiz disoccupatoişsizlik disoccupazioneişsizliklerde nelle disoccupazioni suacquasusuzluk sete

-Cİ nomi di mestiere o professione ideologica

kitap *libro* kitapçı *libraio* Dögol *De Gaulle* dögol'cı *gaullista* -Daş compagno di, amico

(non ha armonia vocalica)

arka schiena, spalle, dietro arkadaş amico

arkadaşlık amicizia

arkadaşsız senza amici (lupo solitario)

 ${\it arkada} \\ {\it assizlik} \quad {\it solitudine} \\$

mezlek professione, lavoro mezlektaş collega

 $\dim \qquad fede \qquad \qquad \dim \operatorname{dindag} \qquad \operatorname{correligionario}$

 $-\mathrm{C}\dot{\mathrm{I}}\mathrm{k}$ $diminutivo,\ vezzeggiativo$

pencere finestra pencerecik finetsrella kalem penna kalemcik pennina

Ma in çucuk, bambino, non è un suffisso, è già compreso.

Suffisso di numero

2.2

-lEr plurale

In realtà non si usa in molti casi in cui l'italiano impiega il plurale ed è usato solo in caso di necessità di precisazione. In genere è determinato.

Non si usa:

- 1. Per esprimere il collettivo: ev gördüm, ho visto delle case.
- 2. Quando il nome è preceduto da un qualificativo di numero o di quantità: beş ev gördüm, ho visto cinque case.

Suffissi personali possessivi

2.3

	singolare	plurale
$prima\ persona$	$-(\dot{\mathrm{I}})\mathrm{m}$	-(İ)mİz
$seconda\ persona$	-(İ)n	-(İ)nİz
$terza\ persona$	$-(s)\dot{I}(n)$	$-(lEr)\dot{I}(n)$

Nel turco del sud-ovest quando c'è una parola al possessivo di terza con ulteriori suffissi di caso si applica la n pronominale (kapılarından), ma nella altre zone si usa solo con i casi che iniziano per vocale (kapılarıdan).

ho visto le porte delle case evlerin kapılarını gördüm sono entrato alle porte delle case evlerin kapılarına girdim

Sono di solito chiamati suffissi possessivi perché, tra gli altri, hanno un ruolo simile a quello dei pronomi possessivi delle lingue occidentali. Ma la loro funzione è quella di mettere in relazione il nome con chi parla (prima persona), con chi ascolta (seconda persona) o con altri elementi della frase (terza persona).

Quindi può indicare:

- 1. possesso: evim, la mia casa;
- 2. appartenenza: sınıfım, la classe a cui appartengo;
- 3. soggetto con i nomi di azione: gürdüğüm, quello che vedo;
- 4. destinazione: kahve değirmeni, macinino per il caffè;
- 5. il suffisso di terza, relazione del complemento col completato (stato costrutto), simile ad un'apposizione:

Türkiye Cümhuriyeti la Repubblica di Turchia Paris şehri la città di Parigi

6. nomi geografici, botanici, zoologici, di nazione, etnia, ecc:

Baykal gölü lago Baikal akasya ağacı acacia (albero di) maydanaz otu prezzemolo (pianta di) kanarya kuşu canarino (uccello di) Türk çocuğu il bambino Turco Osmanlı Devleti lo stato Ottomano

- 7. partitivo: mantolara bak: mavisi güzel, guarda i mantelli: quello blu è bello (quello blu tra i mantelli in questione);
- 8. altro:

babası çocuğunu seviyor il padre ama suo figlio bulması kolay $(questo\ \grave{e})\ facile\ da\ trovare$

Per quanto riguarda la terza plurale, il suffisso -lEr si usa solo per parole singolari (cioè non si mettono due suffissi -lEr in fila). Pertanto evleri può voler dire la loro casa, le loro case o le sue case. Inoltre si usa solo per esseri animati e anche per questi spesso si usa solo il singolare.

Non si possono cumulare due suffissi di persona. Quando un suffisso di terza si trova davanti ad uno di prima o di seconda, quello di terza cade:

scatola di fiammiferi kibrit kutusu la mia scatola di fiammiferi kibrit kutum

la mia casa la tua casa la sua casa la nostra casa la vostra casa la loro casa	evim evin evi evimiz eviniz evleri	le mie case le tue case le sue case le nostre case le vostre case le loro case	evlerim evlerin evleri evlerimiz evleriniz evleriniz
la mia stanza	odam	le mie stanze	odalarım
la tua stanza	odan	le tue stanze	odaların
la sua stanza	odası	le sue stanze	odaları
la nostra stanza	odamız	le nostre stanze	odalarımız
la vostra stanza	odanız	le vostre stanze	odalarınız
la loro stanza	odaları	le loro stanze	odaları

Esempio 2.1: Suffissi di persona.

I pronomi possessivi suffissi si usano nello stato costrutto: le ali della farfalla diventa kelebeğin kanatları (della farfalla le ali sue).

le ali della farfalla kelebeğin kanatları la porta della casa evin kapısı la casa di Reyhan Reyhan'ın evi la casa di Duygu Duygu'nun evi le porte delle case evlerin kapıları dalle porte delle case evlerin kapıları(n)dan

Suffissi dei casi 2.4

casi grammaticali	genitivo	-(n)İn
	accusativo	-(y)İ
$casi\ spaziali$	locativo	-DE
	ablativo	-DEn
	dativo	-(y)E

Caso assoluto 2.4.1

Il caso assoluto è quello senza suffissi di caso e può essere impiegato in un gran numero di occasioni. Oltre che con un certo numero di posposizioni (v. Sez. 3.1), è usato da solo come:

1. soggetto:

çocuk, gülüyor il bambino ride;

2. vocativo:

çocuk! gel! bambino! vieni!

3. complemento oggetto indeterminato:

bu kadın, üç çocuk yetiştirdi questa donna ha allevato tre bambini;

4. complemento di specificazione indeterminato o che non ha bisogno di specificazione, specialmente nelle frasi fatte:

Cümhur Başkanı Presidente della Repubblica Ulus Meydanı piazza della Nazione;

- 5. complemento di materia, che si comporta come un aggettivo: taş köprü, ponte (di) pietra;
- 6. dopo una quantità, che si comporta come aggettivo: beş kilo ekmek, cinque chili (di) pane.

Casi grammaticali

2.4.2

Esprimono la relazione di complemento determinato del nome (genitivo) e del verbo (accusativo).

 $-(n)\dot{\mathrm{I}}\mathrm{n}$ genitivo

evin della casa kitabın del libro odanın della stanza kelebeğin della farfalla gölün del lago çuvalın del sacco ütünün del ferro da stiro

Si esprimono col genitivo:

- 1. complemento di specificazione determinato: çobanin evi, la casa del pastore, di un pastore ben preciso;
- 2. partitivo (con suffisso di persona obbligatorio sul secondo termine): atların üçü, tre dei~cavalli;
- 3. paragone, col superlativo, dove il secondo termine vuole il suffisso di persona: Mehmet, çocukların büyüğü, Mehmet è il più grande dei bambini.

 $-(y)\dot{I}$ accusative

evi $la\ casa$ kitabı $il\ libro$ odayı $la\ stanza$ ütüyü $il\ ferro\ da\ stiro$ ulusu $la\ nazione$

Indica il complemento oggetto determinato e si usa solo in frasi verbali:

evi gördüm ho visto la casa bir evi gördüm ho visto una certa casa

Casi spaziali

2.4.3

Esprimono relazioni spaziali reali o simboliche.

-DE locativo

Esprime il complemento di stato in luogo, reale o figurato, anche nel significato di presso di. Si usa anche per complementi di tempo.

-DEn ablativo

evden da casa çelikten d'acciaio kağıttan di carta

Coll'ablativo si esprimono:

- 1. il complemento di moto da luogo;
- 2. passaggio e traversata:

köprüden geçtim ho attraversato il ponte Paris'ten geçtim sono passato da Parigi

3. allontanamento simbolico o psicologico:

patatesten biktim sono disgustato dalle patate köpekten korkarım ho paura del cane;

- 4. complemento di causa e di causa efficente (non d'agente, v. Sez. 3.4);
- 5. complemento di tempo:

dünden beri da ieri
o zamandan evvel prima di quest'epoca
o zamandan sonra dopo quest'epoca

- 6. partitivo (con suffisso di persona obbligatorio sul secondo termine): atlardan üçü, tre dei cavalli;
- 7. complemento di materia: taştan köprü, ponte di pietra;
- 8. paragone, sia per i comparativi che per i superlativi, dove è l'unico segno del paragone; la differenza tra comparativo e superlativo è nel secondo termine, che rispettivamente non vuole e vuole il suffisso di persona:

Mehmet, Ahmetten büyük Mehmet è più grande (d'età) di Ahmet Mehmet, çocuklardan büyüğü Mehmet è il più grande dei bambini

-(y)E dativo

eve a casa deftere al quaderno kitaba al libro masaya al tavolo

Col dativo si esprimono:

- 1. complemento di moto a luogo, anche figurato;
- 2. complemento di termine;
- 3. complemento di prezzo: bes kurusa bir elma, una mela da cinque piastre;
- 4. complemento di tempo: akṣama geleceğim, verrò verso sera.

Si costruiscono col dativo: bekmek, guardare, girmek, entrare, yaklaştı, si avvicinò.

2.5. Pronomi 13

 \sim 2.4.4

La parola su, acqua, ha una declinazione irregolare:

1. davanti ai suffissi di persona prende la forma suy (tranne con -lErİ): suyum, suyun, suyu(n), suyumuz, suları(n);

2. il genitivo è suyun; gli altri casi sono regolari.

Pronomi 2.5

Pronomi personali

2.5.1

	sing	golare	plurale		
	prima persona	$seconda\ persona$	prima persona	$seconda\ persona$	
as soluto	ben	sen	biz	siz	
genitivo	benim	senin	bizim	sizin	
accusativo	beni	seni	bizi	sizi	
dativo	bana	sana	bize	size	
locativo	bende	sende	bizde	sizde	
ab lativo	benden	senden	bizden	sizden	

Ci sono tracce di un antico plurale in "z" (biz, siz). Esistono anche le forme bizler (noi altri), sizler (voi altri), usate in modo enfatico.

Il genitivo si può usare anche col senso di possesso:

binim ev = evim = binim evim

Normalmente ci si dà del tu, anche se esiste il voi di cortesia. Si usa il biz di modestia.

Suffissi nominali predicativi

2.5.2

	singolare	plurale
prima persona	-(y)İm	-(y)İz
seconda persona	-sİn w	-sİnİz
terza persona	$-(D\dot{I}r)$	$-(D\dot{I}r)(lEr)$

Sono enclitici e si mettono alla fine delle parole, dopo i suffissi di caso. Servono a formare delle proposizioni nominali, con o senza soggetto, per esprimere il verbo essere copula.

sen, türksün sei turco evdeler (loro) sono a casa sen, türk evdedirler türksün evdeyim (io) sono a casa ondandır è a causa di questo

Pronome/aggettivo kendi

2.5.3

La parola kendi è usata per stesso (con i suffissi di persona) e proprio (come aggettivo):

 $\begin{array}{ll} \text{kendim} & \textit{io stesso} \\ \text{kendin} & \textit{tu stesso} \end{array}$

kendisi *lui stesso, sé stesso* kendi babasi *suo proprio padre*

Si può usare anche come pronome di terza persona, nel qual caso si declina con la n pronominale, come kendi(n):

as soluto	kendi	dativo	kendine
genitivo	kendinin	locativo	kendinde
accusativo	kendini	ab lativo	kendinden

Pronomi/aggettivi indicativi

2.5.4

bu(n): questo, şu(n): codesto, o(n): quello

Si declinano quando sono usati come pronomi e sono indeclinabili come aggettivi. O(n) è quello usato più spesso come pronome personale di terza persona.

	questo	codesto	quello	questi	codesti	quelli
	bu	şu	O	bunlar	şunlar	onlar
dativo	buna	şuna	ona	bunlara	şunlara	onlara
accusativo	bunu	şunu	onu	bunları	şunları	onları
genitivo	bunun	şunun	onun	bunların	şunların	onların
locativo	bunda	şunda	onda	bunlarda	şunlarda	onlarda
ablativo	bundan	şundan	ondan	bunlardan	şunlardan	onlardan

Pronome/aggettivo suffisso -ki(n)

2.5.5

Non subisce l'armonia vocalica, tranne con dünkü (di ieri), bugünkü (del giorno d'oggi).

as soluto	-ki	dativo	-kine
genitivo	-kinin	locativo	-kinde
accusativo	-kini	ablativo	-kinden

Si usa col gentivo, il locativo e gli avverbi e significa colui che è nella condizione relativa.

- 1. Col genitivo può essere solo pronome e non aggettivo e significa quello che appartiene a: benimki, il mio, doktorunki, quello del medico.
- 2. Col locativo o con un avverbio significa quello che è: evdeki, quello che è in casa, karşıki, quello di fronte, karşıki ev, la casa di fronte. Si può usare con tutti i locativi, ma solo con alcuni avverbi di luogo o tempo.

Può dar luogo a costruzioni complesse: evlerinizdekilerimize, a quelli di noi che sono nelle vostre case.

Locuzioni pronominali

2.5.6

Con l'aggiunta del suffisso -(s)İ(n) alcuni nomi-aggettivi diventano pronomi.

- 1. bir, uno
 - biri, birisi (due suffissi di terza): l'uno, qualcuno;
 - birbiri: l'un l'altro.
- 2. o bir, öbür, altro (di due) öbürü: l'altro (di due).
- başka, diğer, altro başkası, diğeri: un altro.
- 4. hep, sempre, interamente hepsi (irregolare): la totalità, tutto (solo come pronome, come aggettivo si usa bütün).

Aggettivi e avverbi

2.6

Un nome impiegato aggettivamente è invariabile e viene messo prima del nome a cui si riferisce: güzel hava, il bel tempo. Vengono usati pronicpalmente come aggettivi i nomi indicanti qualità e quelli in -lİ, -sİz e in -lİk: dağlık bir memleket, un paese montagnoso, tuzlu ekmek, pane salato, tatsız bir yemek, un mets insipido.

Comparativi e superlativi

2.6.1

Non ci sono forme per il comparativo o il superlativo, ma si usano delle costruzioni con l'ablativo (v. Sez. 2.4.3)

1. con l'ablativo come unico segno di paragone; la differenza tra comparativo e superlativo è nel secondo termine, che rispettivamente non vuole e vuole il suffisso di persona:

Mehmet, Ahmetten büyük $Mehmet\ \grave{e}\ pi\grave{u}\ grande\ (d'et\grave{a})\ di\ Ahmet$

(comparativo)

Mehmet, çocuklardan büyüğü Mehmet è il più grande dei bambini

(superlativo)

- 2. per il *comparativo*, la stessa costruzione con l'aggiunta di *daha*: Mehmet, Ahmetten daha büyük;
- 3. per il *superlativo*, la stessa costruzione con l'aggiunta di *en*: Mehmet, çocuklardan en büvüğü.

Intensivi 2.6.2

Per dare un senso intensivo si possono usare:

- 1. i termini çok, molto, pek estremamente: çok iyi, pek iyi, molto bene;
- 2. il termine raddoppiato: büyük büyük lâflar, parole molto grosse;
- 3. il termine può essere raddoppiato non integralmente, ma prendendo solo la prima sillaba (fino alla prima vocale inclusa), seguita da p, m, s, r o pe, e usando il tutto come prefisso dell'aggettivo: kapkara, tutto nero, bombos, tutto vuoto, dosdoğru, tutto dritto, çırçıplak, tutto nudo, düpedüz, tutto unito, molto francamente.

Avverbi 2.6.3

Tutti gli aggettivi possono essere impiegati anche con senso avverbiale: iyi yaptı, ha fatto bene. Possono avere anche senso comparativo o superlativo: Ahmetten (daha) iyi yaptı, ha fatto meglio di Ahmed, (en) iyi o yaptı, ha fatto il meglio.

Suffissi di senso avverbiale:

 $-(y)\dot{\mathbf{I}}\mathbf{n}$, $-\mathrm{ley}\dot{\mathbf{I}}\mathbf{n}$

kışın, in inverno, yazın, in estate, öğleyin, a mezzogiorno, sabahlayın, al mattino, geceleyin, la sera;

-l $\dot{\mathrm{l}}$..., sia ...

sağlı sollu, sia a destra che a sinistra, sabahlı akşamlı, mattina e sera;

-CE alla maniera di

è sempre enclitico e si sostituisce ai casi; corrisponde all'italiano -mente, anche se ha un impiego più vasto: fikrimce, a mio avviso, çocukça, come un bambino, yüzlerce, a centinaia, sabirsizca, impazientemente; con i termini di popolo designa le lingue: fransizca, il francese, türkçe, il turco e si declina normalmente (compresi gli accenti in fondo); con valore intensivo, diventa -cesine (+terza+dativo): çocukçasına, completamente come un bambino.

Interrogativi

2.7

Interrogativi indefiniti

2.7.1

kim chi? (chiunque)

Ha una declinazione completa e regolare. E' sempre un pronome e mai un aggettivo. Si riferisce a persone.

1. Con i suffissi di persona può assumere valore partitivo: kimimiz?, chi di noi?.

Tabella 2.1 Interrogativi.

			in terrogativo	con l'ipoteti	$co\ (-sE)$
kim	pronome		chi?	chiunque	
ne	pronome/aggettivo		che cosa?	qualunque cosa	
hangi	aggettivo		quale?	qualsiasi tipo	
kac	pronome/aggettivo		quanti?	qualsiasi quantità	
	chi?	alcuno	$che\ cosa?$	quale?	quanti?
assoluto	kim	kimse	ne	hangi	hac
genitivo	kimin	kimsenin	nenin (neyin)	hanginin	haçın
accusativo	kimi	kimseyi	neyi	hangiyi	haçı
dativo	$_{ m kime}$	kimseye	neye	$_{ m hangiye}$	haça
locativo	kimde	kimsede	nede	hangide	haçta
ablativo	kimden	kimseden	neden	hangiden	haçtan

- 2. Con l'ipotetico dei verbi (-sE), assume il valore indefinito *chiunque*: kim gelse, *chiunque* (sia che) venga.
- 3. Può essere usato come esclamativo.
- 4. La forma kim ise può contrarsi in kimse e diventare un altro pronome indefinito declinabile, qualcuno, alcuno e nessuno in frasi negative.
- 5. Frasi idiomatiche:

kimi ... kimi ... certo, un certo kimi ... uno ... un altro ...

ne

che cosa? (qualunque cosa)

E' sia pronome che aggettivo. Si riferisce a cose. Ha due declinazioni, una regolare e una sul tema ney- davanti a vocale.

- 1. Con l'ipotetico dei verbi (-sE), assume il valore indefinito qualunque cosa.
- 2. Può essere usato come esclamativo.
- 3. Frasi idiomatiche:

neye per quale cosa?

niye perché?

neyse bene, ebbene, infine

nasıl = ne asıl come?

niçin = ne için perché?

ne kadar quanto grande?

hangi quale? (qualsiasi)

Aggettivo che interroga sulla qualità: hangi nuk? quale colore?

- 1. Con l'ipotetico dei verbi (-sE), assume il valore indefinito qualsiasi.
- 2. Non è usato come esclamativo.

3. Con i suffissi di persona può assumere valore partitivo: hangimiz?, quale di noi?.

kaç

quanti? (qualsiasi numero)

E' pronome e aggettivo. Interroga sul numero, non sulla quantità.

- 1. Con l'ipotetico dei verbi (-sE), assume il valore indefinito qualsiasi numero: kaç adm gelse, qualsiasi numero di uomini venga.
- 2. Frasi idiomatiche:

kaça per quanto? a che prezzo? a che ora?

Numerali 2.8

Cardinali 2.8.1

0 1 2 3 4 5 6 7 8	sıfır bir iki üç dört beş altı yedi sekiz	10 11 12 13 14 15 16 17 18	on on bir on iki on üç on dört on beş on altı on yedi on sekiz	20 21 22 23 24 25 26 27 28	yirmi yirmi bir yirmi iki yirmi üç yirmi dört yirmi beş yirmi altı yirmi yedi yirmi sekiz	30 40 50 60 70 80 90	otuz kırk elli altmış yetmiş seksen doksan	100 10 ³ 10 ⁶ 10 ⁹	yüz bin milyon milyar
8 9	sekiz dokuz		on sekiz on dokuz	28 29	yirmi sekiz yirmi dokuz				

1453 bin dört yüz elli üş nel 1453 1453'te (solo dell'ultimo)

Sıfır è usato solo in aritmetica, normalmente si usa hiçbir, alcuno, nessuno. Possono essere usati:

- 1. come aggettivi (invariabili): dört adama, ai quattro uomini;
- 2. come avverbi (invariabili): bir vurdular, ils frappèrent una volta;
- 3. sostantivo, con declinazione completa e regolare (solo dell'ultimo termine della catena): dördünü gördüm, ne ho visto quattro, ho visto quattro di quelli.

Si usano tane o adet (unità di conto), dopo il numero, specie in risposta a kaş? (quanti?): iki tane, due, iki tane yumurta, due uova, on beş adet tavuk, quindici poules.

Il suffisso -(s)I(n) si usa per sostantivare, spesso con valore partitivo: on altısı, *i sedici*, sedici tra loro. Con la particella enclitica dE si rende il senso di tutti e: on altısı da, tutti e sedici.

2.8. Numerali

Ordinali 2.8.2

 $-(\dot{\mathrm{I}})\mathrm{nc}\dot{\mathrm{I}}$

Si ottengo dai cardinali con l'aggiunta del suffisso -(İ)ncİ: onuncu, decimo. Primo si dice birinci solo nel caso di sequenze, altrimenti è ilk: ilk adam, il primo uomo, birinci mevki, prima classe, ikinci mevki, seconda classe.

Ultimo si dice son o sonuncu. Mediano si dice ortanca (orta, mezzo).

Diventano sostantivi col suffisso di terza: on altıncısı, il sedicesimo.

Distributivi 2.8.3

 $-(\S)$ Er distributivo

Si ottengo dai cardinali con l'aggiunta del suffisso -(§)Er.

- 1. Uno solo, significa x a ciascuno: onlara dörder erik verdik, abbiamo dato quattro prugne a cisacuno.
- 2. Due ripetuti, significa (a) x a x: dörder dörder yürüyorlar, camminano quattro a quattro.

Frazioni 2.8.4

Sono particolari solo i quarti nel caso del tempo e le metà in tutti i casi.

1. yarım, mezzo, yarı, la metà

Indicano le mezze quantità; yarım è aggettivo, yarı è sostantivo: yarım kilo et, mezzo chilo di carne, elmanın yarısı, la metà della mela.

2. buçuk, e mezzo

Si usa per aggiungere un mezzo a una quantità: iki buçuk kilo, due chili e mezzo.

3. ceyrek, un quarto

Si usa solo per il tempo.

4. In tutti gli altri casi si usa il locativo del denominatore seguito dal numeratore: dörtte üç, tre quarti, dörtte üçümüz, i tre quarti di noi, elmanin dörtte üçünü yedi, ha mangiato tre quarti della mela.

Uso dei numeri 2.8.5

1. Operazioni

		$linguaggio\ comune$	matematica
addizione	5 + 4 = 9	beş, dört daha, dokuz eder	beş artı dört
sottrazione	5 - 4 = 1	beşten, dört çıktı, bir kalır	beş eksi dört
		beşten, dört çıkarırsak, bir kalır	
moltiplicazione	5*4 = 20	beş kere dört, yirmi eder	beş çarpı dört
divisione	20/5 = 4	yirmi, taksim dört, beş eder	yirmi bölü dört

2. Prezzi

Le monete si esprimo in lira (*lire*) o in kuruş (*piastre*, un centesimo di lira). Se c'è, la moneta va messa prima. Il prezzo si esprime al caso assoluto o al dativo: fiati ne kadar? yüz elli, *qual'è il prezzo? centocinquanta (piastre)*, kaça? yüz elliye, a quanto? a centocinquanta. Conto si dice hesap (hesab-).

3. Date

Le date si esprimono come in italiano: yirmi beş Mart (bin) dokuz yüz yetmiş iki, 25 marzo 1972. Nomi generici: ay, mese, gün, giorno, yıl, anno.

Per indicare in una certa data:

- (a) in genere, si usa il locativo: ayın yirmi beşinde, il venticinque del mese;
- (b) con i giorni della settimana si usa il caso assoluto, a volte seguito da günü: Pazar günü, domenica; al futuro, si usa il dativo: Pazara, domenica prossima.

Tabella 2.2 Mesi e giorni.					
gennaio febbraio marzo aprile maggio giugno	Ocak Şubat Mart Nisan Mayıs Haziran	luglio agosto settembre ottobre novembre dicembre	Temmuz Ağustos Eylül Ekim Kasım Aralık	domenica lunedì martedì mercoledì giovedì venerdì sabato	Pazar Pazartesi Salı Çarşamba Perşembe Cuma Cumartesi

4. **Ore**

Ora si dice saat, minuto si dice dakika (di solito sottintesi). Per chiederla: saat kaç? che ore sono?, saat kaçta, a che ora?. I nomi sabah, mattina, gece, notte, akşam, sera possono precedere l'ora per precisarla.

saat kaç?	$che\ ore\ sono?$	saat kaçta	$a\ che\ ora?$
(saat) yedi	$sono\ le\ sette$	yedide	$alle\ sette$
yedi buçuk	sono le sette e mezzo	yedi buçukte	$alle\ sette\ e\ mezzo$
on iki	mezzo giorno	on ikide	$a\ mezzogiorno$
gece on iki	mezzanotte	gece on ikide	$a\ mezzanotte$
sekizi yirmi geçiyor	$otto\ e\ venti$	sekizi yirmi geçe	$alle\ otto\ e\ venti$
	venti passano le otto		ai venti che passano le otto
sekize yirmi var	$otto\ meno\ venti$	sekize yirmi kala	alle otto meno venti

Capitolo

Posposizioni

Simili alle preposizioni italiane, sono diverse dai suffissi perché non si legano direttamente al nome. Normalmente non sono saldate, seguono le parole e reggono dei casi specifici.

Posposizioni col caso assoluto

3.1

Si costruiscono col caso assoluto con i nomi comuni. Con i pronomi personali, dimostrativi e l'interrogativo kim si usa il genitivo.

ile

con (mezzo e compagnia)

E' enclitica: l'accento va sull'ultima sillaba della parola che la precede.

```
arkadaşı ile con\ amico arkadaşım ile con\ il\ mio\ amico babam ile con\ mio\ padre tren ile con\ il\ treno
```

Nella lingua comune si tende a convertire la posposizione in suffisso atono (-(y)lE), ricordando l'armonizzazione vocalica:

```
babam ile \Rightarrow babamla con mio padre
tren ile \Rightarrow trenle con il treno
```

- 1. complemento di mezzo e strumento.
- 2. complemento di compagnia, anche nella forma composta ile + beraber/birlikte, che vogliono dire unità: arkadaşımla beraber; può voler dire sia in compagnia di che malgrado.

Spesso è usato nel significato della semplice congiunzione e: Mehmetle Ahmet geldiler, Mehmet e Ahmet sono venuti.

Bununla: nonostante ciò. Letteralmente significa con questo, costruzione di -la e genitivo bunun.

için per

```
liütmek için per andare vatan için per la patria vatanlarımız için per le nostre patrie
```

- 1. con nomi d'azione in -dİk e -(y)EcEk derivati da verbi, complemento di causa;
- 2. in tutti gli altri casi, complemento di scopo.

gibi

come, allo stesso modo di (comparativo di qualità)

benim gibi come me senim gibi come te onun gibi come lui çocuk gibi konuşmak parlare come un bambino

kadar, denli

come, quanto (comparativo di quantità)

Maria kadar liütmek andare quanto Maria Ne kadar? Quanto?

üz(e)re

al fine di, a condizione che, sul punto di

görüşmek vedersi reciprocamente görüşmek üzere arrivederci, arrisentirci

E' una forma arcaica, il solo senso corrente è sul punto di: gitmek üzre, sul punto di partire.

sira

accanto, proprio vicino a

In un numero ridotto di espressioni:

yanım sira proprio vicino a me (letteralmente: proprio vicino al mio lato) ardım sira proprio dietro di me (letteralmente: proprio vicino alla mia schiena)

içre

dentro

Arcaico, usato solo in poesia e a Istanbul (iç, interiorità).

deniz içre nel mare

Posposizioni col dativo

3.2

doğru

verso, in direzione di

Il significato originale è diritto, giusto.

eve doğru *verso casa*

göre

secondo

Collegato a görmek (vedere), è un tipo di gerundio.

bana göre secondo me bu kitaba göre secondo questo libro sana göre secondo te kanuna göre secondo la legge persiano ona göre secondo lui yasaya göre secondo la legge mongolo

kadar, değin, dek fino a

eve kadar arabo

eve değin fino a casa forme arcaiche

eve dek recuperate dal purismo

araliğa kadar fino a dicembre

Dek può essere anche suffisso: burayadek, fino a qui.

karşı contro, di fronte, incontro, verso

karşılaşmak venirsi incontro karşımak affrontare bize karşı nei nostri confronti, contro di noi, a nostro favore

Di fronte alla casa c'è una scuola: eve karşı bir okul var.

rağmen, karşın nonostante, benché, malgrado

buna rağmen nonostante questo

Posposizioni con l'ablativo

3.3

Posposizioni con idea di origine

3.3.1

Posposizioni con idea di origine, principio, partenza, che rafforzano il significato dell'ablativo:

önce, evvel prima di

senden evvel prima di te

sonra dopo di

Posposizioni di luogo

3.3.2

 $\frac{\mathrm{di}\mathrm{sari}}{}$

yukarı sopra di

aşağı yukarı, pressappoco

aşağısotto a

ileri		$davanti\ a$
	İlerlemek, avanzare	
geri		$dietro\ a$
	Gerilemek, retrocedere	
beri		al di qua di (raro)
	ötenden beri, da molto tempo a questa parte (lett. da là in qua).	
öte		al di là di (raro)

Altre posposizioni con l'ablativo

3.3.3

dolayı a causa di, d'intorno

ondan dolayı a causa di questo
bu yüzdan dolayı da questo punto di vista (????)

başka, gayrı eccetto, a eccezione di, a parte, oltre in più di, oltre

Nomi derivati che fungono da posposizioni

3.4

Complementi di luogo

3.4.1

Da alcune parole che indicano luoghi si ricavano posposizioni che reggono il genitivo (perché in stato costrutto). Si usano ai tre casi spaziali: dativo, locativo e ablativo, eventualmente con pronome suffisso di persona.

$$\operatorname{nome} + \operatorname{suffisso} \operatorname{di} \operatorname{persona} + \left\{ egin{array}{l} \operatorname{dativo} \\ \operatorname{locativo} \\ \operatorname{ablativo} \end{array} \right.$$

```
parte\ superiore\ üzt \Rightarrow üzt-ün-de nel\ suo\ di\ sopra= sopra parte\ inferiore\ alt \Rightarrow alt-ın-da nel\ suo\ di\ sotto= sotto
```

Le parole sono:

```
üzt il sopra üzer il sopra (sempre con suffisso di persona)
alt il sotto ön il davanti
```

Tabella 3.1 Posposizioni.

	col caso assoluto
ile	con
için	per
gibi	$come,\ allo\ stesso\ modo\ di$
kadar, denli	$come,\ quanto$
$\ddot{\mathrm{u}}\mathrm{z}(\mathrm{e})\mathrm{r}\mathrm{e}$	al fine di, sul punto di, a condizione che
sira	$accanto,\ proprio\ vicino\ a$
içre	dentro
	col dativo
doğru	verso, in direzione di
göre	secondo
kadar, değin, dek	fino a
karşı	$contro,\ di\ fronte,\ incontro,\ verso$
rağmen, karşın	$nonstante,\ bench\'e,\ malgrado$
	coll'ablativo
önce, evvel	prima di
sonra	dopo di
dışarı	$fuori\ da$
yukarı	sopra di
aşağı	sotto a
ileri	davanti a
geri	dietro a
beri	$al \ di \ qua \ di$
öte	al di là di
dolayı	a causa di, d'intorno
başka, gayrı	eccetto, a eccezione di, a parte, oltre
fazla	$in\ pi\grave{u},\ oltre$

```
il dietro
                                       il dietro
arka
                                 art
        il dentro
                                       il difuori
iç
                                 dı
       l'intervallo
                                       il fianco, il lato
                                 yan
taraf la direzione, la parte
                                baş
                                       la testa
        la punta, l'estremità
                                       luogo, posto, suolo
                                yer
uç
```

A queste si aggiunge dişarı, in direzione di, formata, come diş-a-rı, con l'antico dativo in $-\gamma$ a e il suffisso $-r\dot{l}$, in direzione di.

Complemento d'agente

3.4.2

Oltre al significato spaziale (guardare in direzione di Trento, Trento tarafindan bakmak), taraf ha anche il significato di complemento d'agente: questa casa è stata fatta da parte nostra. Ad esempio, questa casa è stata fatta da noi può essere una di queste tre:

```
bu ev tarafımızdan yapıldı
bu ev bizim taraftan yapıldı
bu ev bizim tarafımızdan yapıldı
```

Tabella 3.2 Posposizioni derivate con	n locativo e terza p	ersona
$\phantom{aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa$	üzt ⇒üztünde	sopra
$il\ sopra$	üzer ⇒üzerinde	sopra
$il\ sotto$	alt ⇒altında	sot to
$il \ davanti$	ön ⇒önünde	$davanti\ a$
$il\ dietro$	arka ⇒arkasında	dietro a
$il\ dietro$	art ⇒artında	dietro a
$il \ dentro$	iç ⇒içinde	dentro
$il\ difuori$	dı ⇒dısında	fuori da, eccetto
l'interval lo	ara ⇒arasında	tra
$il\ fianco,\ il\ lato$	yan ⇒yanında	$a\ fianco\ di$
la direzione, la parte	taraf⇒tarafında	$in \ direzione \ di$
$la\ testa$	baş ⇒başında	in cima a
la punta, l'estremità	uç ⇒uçunda	$all'estremit\`a\ di$
$luogo,\ posto,\ suolo$	yer ⇒yerinde	invece

Complemento di causa

3.4.3

Dalle parole yüz, faccia, responsabilità, e sebep, causa:

```
yüz +suffisso di persona+ablativo
sebep+suffisso di terza +ile a causa di, per colpa di
```

Morfologia del verbo

Il verbo si compone di una base verbale a cui si applicano degli elementi (suffissi) che appartengono a categorie distinte, secondo una gerarchia:

- 1. suffisso di derivazione;
- 2. suffisso di classe;
- 3. suffisso di persona.

La base verbale corrisponde alla seconda persona singolare dell'imperativo. L'infinito si costruisce aggiungendo alla base il suffisso -mEk.

Una base verbale con o senza suffisso di derivazione, senza suffisso di classe ma con suffisso di persona, è un imperativo di una persona diversa dalla seconda singolare.

Una base verbale con o senza suffisso di derivazione, con suffisso di classe ma senza suffisso di persona, è una terza persona singolare.

La maggior parte delle radici è monosillabica, ma ce ne sono anche di bisillabiche o polisillabiche, formate per suffissazione da radici non più usate.

Mutazioni fonetiche

4.1

Le basi verbali non subiscono cambiamenti fonetici, a parte:

- 1. la -t- finale di etmek (fare), ditmek (carder), gitmek (partire), gütmek (faire paître), tatmak (gustare), si sonorizza in -d- davanti alla vocale iniziale di un suffisso: edilmek, gidilmek;
- 2. in qualche base di due sillabe che termina in -ir o ır, la seconda vocale cade davanti a i o ı: ayırmak (separare), ayrışmak, devirmek (renverser), devrilmek.

Quando una base verbale in e/a è seguita da un suffisso in -yE, si produce un gruppo in eye/aya, che può diventare in iye/ıya. Può intervenire anche l'armonia vocalica e quindi si ottiene üye/uya. Sono tutte forma valide:

```
söyleyeme- söyliyeme- söylüyeme-
toplayama- toplayama- toplayama-
```

Allo stesso modo, il gruppo eyo/ayo tende a diventare iyo/iyo o üyo/uyo:

```
söyleyor- söyliyor- söylüyor-
toplayor- topluyor- topluyor-
```

Basi verbali derivate

4.2

Basi verbali derivate da nomi

4.2.1

L'impiego dei suffissi è limitato dall'uso, non si formano verbi da tutti i nomi.

-lE, -dE

av caccia, selvaggina avlamak andare a caccia su acqua sulamak innaffiare, irriqare

iş lavoro işlemek lavorare (riferito alle macchine)

havlamak abbaiare

-dE è raro ed è usato soprattutto dopo il suffisso -İl o -İr:

-(E)r, -(E)l idea di diventare

Di impiego limitato:

asalmak calare, diminuire, ridursi çokalmak çok moltomoltiplicarsi, crescere düz lisciodüzeltmek aggiustarsi, appiattirsi vivodirilmek resuscitarediri brevekısalmak kısa accorciarsiak biancoağarmak sbiancarsi, albeggiare

 $-(\dot{\mathrm{I}})\mathrm{k}$ intransitivo di stato

Di impiego molto limitato:

birikmek riunirsi aç affamato açıkmak aver fame geç tardi geçikmek tardare göz occhio gözükmek apparire

-sE desiderare

Raro:

su *acqua* susamak *aver sete*

Modificatori verbali

4 2 2

I modificatori verbali sono dei suffissi che aggiunti alla base verbale (cioè al nome di azione privato del suffisso -mEk) modificano il suo significato. Si chiamano anche suffissi di derivazione. Per esempio, possono dare l'idea di passivo, riflessivo, ecc. I suffissi di classe invece danno l'idea di tempo e modo.

Si aggiungono a un radicale verbale o dopo i suffissi di derivazione da nomi e sono di uso generale. La base verbale senza modificatori verbali si chiama base verbale elementare.

I modificatori verbali, quando ci sono, vengono aggiunti alla base secondo una precisa gerarchia:

- 1. riflessivo -(İ)n- o reciproco -(İ)ş-;
- 2. fattivo -t-, -Dİr- o forme irregolari (iterabile);
- 3. passivo $-(\dot{I})\{n|l\}$ -;
- 4. negazione -mE- o impossibilità -yE-mE-.

Ad esempio, sevindirildik (essere portati a rallegrarsi), dövüştürülmek (essere costretti a battersi), dövüştürülmemek (non essere costretti a battersi), sevilmemek (non essere amato):

```
döv
                                          döv
base
                                                 sev
                            sev
riflessivo o reciproco
                                   -üş
                                          -üş
                            -in
fattivo
                                   tür
                                          tür
                            -dir
passivo
                            -il
                                   ül
                                          ül
                                                 il
negazione o impossibilità
                                          me
                                                 me
                            -dik
                                   mek
                                          mek
                                                 mek
```

 $-(\dot{\mathrm{I}})\mathrm{n}$ riflessivo

```
giymek vestire giyinmek vestirsi
gürmek vedere gürünmek vedersi
```

anche nel senso di medio d'interesse:

```
sevmek amare sevinmek compiacersi di
etmek fare etinmek farsi, procurarsi
```

Alcuni verbi di sentimento esistono solo come riflessivi: utanmak (vergognarsi), kıskanmak (essere geloso).

-(I)§ contributivo, reciproco

Non si può cumulare col suffisso riflessivo - (\dot{l}) n-. Indica un'azione svolta insieme, reciprocamente

```
görmek
          vedere
                          göruşmek
                                      vedersi reciprocamente
üçmek
          volare
                          üçüşmek
                                      volare in stormo, svolazzre con fruscio
dövmek
          battere
                          dövüşmek
                                      battersi
                                      correre insieme, affrettarsi
koşmek
          correre
                          koşusmek
                                      pervenire, arrivare, raggiungere
yetmek
          bastare
                          yetişmek
          costruire, fare
                          yapışmak
                                      appiccicarsi, entrare in contatto
yapmak
```

Molto frequente con verbi che implicano un contatto fisico o morale.

```
-t, -Dİr (-İr, -İt, -Er e altri irregolari)
```

fattivo o causativo

E' il significato di far fare, lasciar fare, mettere in condizione di fare e anche lasciarsi fare o farsi fare. Il suffisso -t- si usa per una base polisillabica, uscente in vocale o in l/r, il suffisso -Dİr- per tutti gli altri casi.

düzelmek	migliorarsi, mettersi a posto	$d\ddot{\mathbf{u}}\mathbf{z}\mathbf{e}lt\mathbf{m}\mathbf{e}\mathbf{k}$	far sistemare, mettere in ordine
$_{ m yemek}$	mangiare	yedirmek	far mangiare
$\ddot{ ext{o}} ext{lmek}$	morire	öldürmek	uccidere
$\ddot{ ext{o}} ext{pmek}$	baciare	$\ddot{\mathrm{o}}\mathrm{pt}\ddot{\mathrm{u}}\mathrm{rmek}$	$lasciarsi\ baciare$

Ha numerose versioni irregolari.

1. irregolari in -İr, -Er, -İt:

batmak	af fond are	batırmak	$tuffare,\ in zuppare$
$_{ m bitmek}$	finire (arrivare a fine)	$_{ m bitirmek}$	finire (portare a fine)
$\operatorname{doğmak}$	nascere	doğurmak	partorire (in Turchia)
doymak	saziarsi	doyurmak	far saziare
duymak	sentire	duyurmak	far sentire, annunciare, diffondere
düşmek	cadere	düşürmek	far cadere
geçmek	$trascorrere,\ passare$	geçirmek	far passare
içmek	bere	içirmek	far bere, dare ad intendere
kokmak	aver paura	kokutmak	far paura

2. irregolare e basta: gitmek (andare), gidermek (far andare)

Si può cumulare, aggiungendo più suffissi fattivi, per formare un fattivo di fattivo, o fattivo secondo, e così via, ma raramente si va oltre il terzo giro:

- 1. -t dopo -Dİr, -İr, -Er;
- 2. -Dİr dopo -t o -İt.

Anlamak (capire), anlatmak (far capire, spiegare), anlattırmak (far spiegare), anlattırtmak (dire di far spiegare).

 $-(\dot{\mathbf{l}})\{\mathbf{nl}\}$ passivo, impersonale

Si usa $-(\dot{I})$ n con le base che terminano con una l o per vocale, $-(\dot{I})$ l in tutti gli altri casi.

```
almak prendere alınmak prendersela, essere preso (alıngan=permaloso)
```

Con senso impersonale non può avere un accusativo, ma un eventuale complemento oggetto diventa soggetto e va al caso assoluto: yıldızı gördü (ha visto la stella), yıldız görüldü (si è vista la stella, letteralmente la stella è stata vista).

Oltre che con il passivo, l'impersonale si può fare anche con la terza plurale.

 $-\mathrm{mE}$ negazione verbale

E' un suffisso enclitico, l'accento va sulla sillaba che precede. Indica la negazione del predicato verbale.

vermek dare vermemek non dare gitmek andare gitmemek non andare

-(y)EmE impossibilità

vermek dare verememek non poter dare anlamak comprendere anlayamamak non poter comprendere

Non si può cumulare col suffisso di negazione.

Suffissi di persona

4.3

Hanno forme speciali solo dopo i suffissi di classe in -dİ e -sE e per l'imperativo. Per tutti gli altri sono uguali ai suffissi predicativi nominali (v. Sez. 2.5.2).

Di solito la terza persona plurale in -lEr è facoltativa e usata quasi esclusivamente per le persone quando già il nome abbia il plurale in -lEr:

çocuklar gelidiler i ragazzi sono venuti çocuklar geldi köpekler havladı i cani hanno abbaiato

1. Suffissi dell'imperativo:

singolare plurale
prima persona non c'è -(y)Elİm
seconda persona - -(y)İn(İz)
terza persona -sİn -sİnlEr

2. Suffissi per il perfetto di constatazione in -dİ e l'ipotetico in -sE:

	singolare	plurale
prima persona	-m	-k
seconda persona	-n	-nİz
terza persona	-	-lEr

3. Per tutte le altre classi:

Il suffisso -dİr della terza persona è facoltativo e poco usato:

- (a) non si usa mai con l'aoristo in -Er o -(İ)r o con l'ottativo in -(y)E;
- (b) è molto raro dopo il suffisso -(İ)yor e riservato ad una forma d'insistenza;
- (c) nella lingua scritta, è abituale dopo -m Ekt
E e molto frequente dopo -m İş, -(y)Ec Ek e -m Elİ.

Classi 4.4

Le forme coniugate semplici del verbo si suddividono in dieci classi, ottenute dalla base verbale con l'aggiunta di un suffisso, a parte l'imperativo in cui si usa direttamente la base:

```
imperativo
                                 -Er-, -(İ)r-, -z-
aoristo
                                 -(İ)yor-
progressivo
                                 -mEktE-
durativo
                                 -dİ-
perfetto di constatazione
intentivo
                                 -(y)EcEk-
perfetto di non constatazione
                                -mİs-
ottativo
                                 -(y)E-
                                 -mElİ-
deontico
                                 -sE-
ipotetico
```

- imperativo

```
singolare plurale
prima persona non c'è -(y)Elİm
seconda persona - (y)İn(İz)
terza persona -sİn -sİnlEr
```

Si distingue da tutte le altre classi perchè non ha un suffisso, ma unisce direttamente alla radice le desinenze. La desinenze sono specifiche.

Con l'interrogativo, ha una sfumatura perticolare: ne yapsın? che deve fare? che può fare?

Alla seconda persona plurale, è più cortese la forma in -(y)İnİz rispetto a quella in -(y)İn:

veriniz date, per favore! buyurunuz ordinate (comandi!)

4.4. Classi 33

anche se questa regola non è assoluta.

A parte alle seconde persone, l'uso dell'imperativo si confonde con quello dell'ottativo, di cui prende spesso il posto.

Per la proibizione, si usa l'imperativo del negativo in -mE: verme, non dare.

-Er, - $(\dot{\mathbf{I}})$ r, -z

1. La forma -Er si usa dopo una base monosillabica non derivata che termina per consonante;

- 2. la forma -z si usa dopo il suffisso -mE- del negativo;
- 3. la forma -(İ)r in tutti gli altri casi.

```
başlarım
             bilirim
                         severim
                                     sevmem
başlarsın
             bilirsin
                         seversin
                                     sevmezsin
başlar
             bilir
                         sever
                                     sevmez
başlarırız
             biliriz
                         severiz
                                     sevmeyiz
başlarsınız
             bilirsiniz
                         seversiniz
                                     sevmezsiniz
başlarlar
             bilirler
                         severler
                                     sevmezler
```

 $\begin{array}{lll} \mbox{yemek} & mangiare & \mbox{yenir} & si \ mangia \\ \mbox{yenmek} & vincere & \mbox{yener} & vince \end{array}$

Ci sono eccezioni: le seguenti basi monosillabiche con consonante finale vogliono il suffisso in $-(\dot{I})r-:$

almak	prendere	alır
$_{ m bilmek}$	trovare	bilir
$_{\rm bulmak}$	trovare	bulur
durmek	fermarsi	durur
gelmek	venire	gelir
görmek	vedere	görür
kalmak	restare	kalır
olmak	$essere,\ diventare,\ farsi$	olur
$\ddot{\mathrm{o}}\mathrm{lmek}$	morire	ölür
sanmak	credere	sanır
varmak	arrivare	varır
vermek	dare	verir
vurmak	battere, sparare, colpire	vurur

```
-Er
                                           -(\dot{I})r
                                                        -mE-z
                                -Erİm
                                           -(İ)rİm
                                                        -mEm
singolare
            prima persona
            seconda\ persona
                                -Ersİn
                                           -(İ)rsİn
                                                        -mEzsİn
                                -Er
                                           -(\dot{I})r
                                                        -mEz
            terza persona
plurale
                                -Erİz
                                           -(\dot{I})r\dot{I}z
                                                        -mEyİz
            prima persona
            seconda persona
                                -ErsInIz
                                           -(I)rsInIz
                                                        -mEzsInIz
            terza persona
                                -ErlEr
                                           -(İ)rlEr
                                                        -mEzlEr
```

Può anche avvenire che si sentano doppie forme di aoristo, a seconda della zona della Turchia in cui ci si trova: yatır/yatar (stare orizzontali, andare a dormire), bırakır/bırakar, perché la 1 è fragile, quasi non si pronuncia.

Tempo largo: geniş zaman. Indica un'azione consueta. Si traduce con il solo presente, anche se il significato vorrebbe un di solito. L'aoristo si contrappone al progressivo, şimdiki zaman, tempo che è adesso, ora e qui (şu + anda, in codesto attimo).

L'aoristo indica un'azione più generale (genel, *generale*) e abituale, mentre il presente dà puntualità, ed è di rigore per esprimere l'azione abituale, le condizioni, i fatti permanenti:

```
gider è solito andare
gidiyor va adesso, sta andando (non si sa se si ripete)
ucak yedide kalkar l'aereo parte alle 7 (tutti i giorni)
```

E' in generale atemporale e si adegua al contesto generale della frase, per cui può essere usato anche come passato o futuro eventuale:

```
o zaman, ankara'da oturur, Bakanlıkta a quel tempo, abitava ad Ankara, lavorava çalışır, çok pera kazanmazdı al Ministero e non guadagnava (lett. non era guadagnante) molto denaro tren varsa, Mustafa gelir se c'è un treno, Mustafa verrà
```

L'aoristo può avere valore di condizionale presente con il periodo ipotetico oppure un'idea di futuro, di proiezione (se tu andassi in America, non mi piacerebbe).

```
-(\dot{\mathbf{l}})\mathbf{yor} progressivo
```

Per le regole di Sez. 4.1, le forme negative in -mE hanno il progressivo in -mİyor.

	affer mativo		negativo	
	singolare	plurale	singolare	plurale
prima persona	-(İ)yorum	-(İ)yoruz	-mİyorum	-mİyoruz
seconda persona	-(İ)yorsun	-(İ)yorsunuz	-mİyorsun	-mİyorsunuz
terza persona	-(İ)yor	-(İ)yorlar	-mİyor	-mİyorlar

Deriva da un'antica forma composta in cui il secondo elemento era l'aoristo di camminare (yorır, da yorımak, di cui è sopravvissuto yürümek): görüyorum significa letteralmente vado vedendo, quindi vedo. Indica azione duratura, continuata, di cui si vede lo svolgimento.

Anche il progessivo si adegua al tempo della frase:

```
Mehmed'e baktım: sinirlenyor, titriyor, guardavo mehmet: s'innervosiva, trema-
bağrıyor, ağlıyordu va, guidava e piangeva
yarım çopçüler grev yapıya domani gli spazzini faranno sciopero
```

4.4. Classi

-mEkTe durativo

E' la terza forma delle classi verbali, dà l'idea di prosecuzione, durata, progressione. Si costruisce a partire dall'infinito -mEk, che viene considerato nome d'azione e per questo può essere suffissato.

base + -mEk- + locativo -tE + verbo essere

	singolare	plurale
prima persona	-mEktEyİm	-mEktEyİz
$seconda\ persona$	-mEktEsİn	$-\mathrm{mEktEs}\dot{\mathrm{I}}\mathrm{n}\dot{\mathrm{I}}\mathrm{z}$
$terza\ persona$	-mEktE	-mEktElEr

E' un tempo usato prevalentemente nella lingua scritta, soprattutto nel giornalismo, perché dà l'idea di un evento riferito, non costatato personalmente, ma conosciuto. Raro nel parlato, si traduce col presente italiano. Si può tradurre anche con accingersi a.

gitmekte nell'andare gitmektedir va, sta andando

Il tempo dipende dal contesto:

dün akşam, müzakereler devam etmekte, ieri sera, i perparlare continuavano e müsait surette ilerlemekteydi avanzavano in modo favorevole

Può esprimere un'azione imminente, di cui si considera lo svolgimento già cominciato, ma con una sfumatura di supposizione:

gitmektedir parte tra un momento (almeno lo suppongo)

-Dİ $perfetto\ determinato$

```
singolare plurale
prima persona -dİm -dİk
seconda persona -dİn -dİnİz
terza persona -dİ -dİlEr
```

Indica il risultato di un'azione al passato, constatata da chi ne parla. Ha gli stessi suffissi personali del suppositivo.

```
Maria gitti Maria è andata bosuldu si è rotto (attualmente è rotto)
Maria geldi Maria è venuta Maria gelmedi Maria non è venuta
```

Seguito da mİ può avere il significato di dacché, non appena: Mehmet geldi mi, bana haber verin, non appena arriva Mehmet, datemi la notizia (=avvertitemi) (v. Sez. 5.5.2.2).

-mİş

perfetto di non costatazione

singolare plurale

prima persona -mİşİm -mİşİz

seconda persona -mİşsİn -mİşsİnİz

terza persona -mİş -mİşlEr

Qualcosa che sappiamo per sentito dire, anche se si traduce con un passato prossimo o remoto lo stesso.

La forma col verbo essere (vermiştir, demiştir, söylemiştir) serve a rafforzare, usato nel giornalismo per introdurre il discorso diretto.

Non abbiamo visto l'azione nel suo svolgimento, ma ne conosciamo il risultato. E' sostanzialmente intraducibile, tranne con perifrasi che risultano però, in generale, molto pesanti.

şimdi desler kesilmiş adesso le lezioni sono finite (tagliate)

Non lo dice uno studente, è una deduzione ad esempio del barista, perché vede meno studenti. Usato correntemente solo nel turco di Turchia, azeri e altri sud-ovest. Gli altri lo usano solo in poesia, per variare, e usano una forma in -(y)En-, una specie di participio passato.

Per i fatti storici non si usa, dato che sono ormai accertati.

La forma in -ml̃ş è anche un participio passato, che può essere sia attivo che passivo, diversamente dall'italiano in cui è sempre passivo:

```
görmüşüm visto attivo (ho)
görülmüşüm visto passivo (sono)
```

Con il futuro di olmak, la forma in -mİş, ha il significato del futuro anteriore:

```
... (biz) bu kitabı, bitirmiş olacağz noi, domani, avremo finito questo libro ... bu kitab, bitmiş olacak domani questo libro sarà finito
```

```
bitmek esaurirsi qualcosa che finisce
bitirmek far finire, terminare qualcuno che finisce qualcosa
```

La forma -mİş- si usa anche davanti ad una meraviglia o nel momento stesso della constatazione.

-(v)EcEk futuro o intentivo

	singolare .	plurale .
$prima\ persona$	-(y)EcEkİm	-(y)EcEkİz
$seconda\ persona$	-(y)EcEksİn	-(y)EcEksİnİz
$terza\ persona$	-(y)EcEk	-(y)EcEklEr

4.4. Classi

Si traduce con il futuro semplice italiano.

vereceğim	darò	vermeyeceğim	non darò
vereceksin	darai	vermeyeceksin	$non\ darai$
verecek	darà	vermeyecek	non darà
vereceğiz	daremo	vermeyeceğiz	$non\ daremo$
vereceksiniz	darete	vermeyeceksiniz	$non\ darete$
verecekler	daranno	vermeyecekler	non daranno

-(y)E ottativo o desiderativo

```
singolare plurale
prima persona -(y)Eyİm -(y)Eyİz
seconda persona -(y)Esİn -(y)Esİnİz
terza persona -(y)E -(y)ElEr
```

Usato spesso con la prima persona. Implica desiderio, ambizione, augurio. Si traduce col congiuntivo. nell'affermativo c'è incitamento, nell'interrogativo c'è incertezza, esortazione.

```
alayım che io prenda
alayım mı devo prendere? che prenda?
gideyim vado, aspetta che vado
gideyim mi? che vada? devo andare? vuoi che vada?
Allah vere che Dio conceda, voglia concedere
ne yapayım? che fare? cosa posso farci?
```

La prima persona plurale è poco usata, per questo va in prestito dall'imperativo.

```
geleyim geleyiz (gelelim)
gelesin gelesiniz (poco usato)
gele geleler (gelsinler)
```

Con il passato implica il rimpianto di un'occasione sfuggita:

geleyidim ah fossi venuto, se solo fossi venuto gelseyidim se fossi venuto (ipotetica)

-mElİ necessitativo o deontico

```
singolare plurale
prima persona -mElİyİm -mElİyİz
seconda persona -mElİsİn -mElİsİnİz
terza persona -mElİ -mElİlEr
```

Deriva dall'unione del nome d'azione -mE(k)-, il suffisso dell'aggettivo -li e la desinenza di chi compie l'azione (cioè il verbo essere).

Esprime l'obbligo, la necessità. Esistono altre forme per esprimere la costrizione, questa è la più semplice.

```
vermeliyim devo dare vermeliyiz dobbiamo dare
vermelisin devi dare vermelisiniz dovete dare
vermeli deve dare vermeliler devono dare
```

Spesso la terza persona singolare si traduce con l'impersonale o con una sfumatura di supposizione, analogamente all'intentivo del futuro.

Per formare la negazione si aggiunge semplicemente -mE-:

vermemeliyim non devo dare

-sE

suppositivo o ipotetico o condizionale

```
singolare plurale
prima persona -sEm -sEk
seconda persona -sEn -sEnİz
terza persona -sE -sElEr
```

I turchi chiamano condizionale questo tempo che appunto esprime una condizione, una possibilità, e che per questo si distingue dal condizionale italiano. Di solito si traduce col congiuntivo passato.

```
bunu alsam, iyi dur se prendessi questo, sarebbe bene
```

Deriva da ise, condizionale di *imek. Può anche essere posto alla fine, assumendo un valore di opposizione, contrapposizione, o relazione:

```
türkse, türkçe biliyor se è turco, parla turco
Reikan türk, bense italian kelimerinse se è turca, invece io sono italiana e per quanto riquarda invece le parole
```

Quando è seguito da dE, anche, significa anche se, sebbene: babasi zenginse de, kendisinin parasi yok, anche se suo padre è ricco, lui non ha denaro.

Se preceduto da un pronome indefinito, enfatizza l'indefinitezza (v. Sez. 2.7.1):

```
kimse qualcuno, alcuno, nessuno bense quanto a me, invece io
```

C'è un problema di desinenze personali, infatti, come nell'imperfetto la prima plurale al posto di -İz diventa -k:

```
alsam se io prendessi alsak se prendessimo
alsan se tu prendessi alsaniz se prendeste
alsa se prendesse alsalar se prendessero
```

Tabella 4.1	. Conius	gazione	di	vermek.
-------------	----------	---------	----	---------

$\overline{imperativo}$	aoristo	progressivo	durativo	pf. di const.
$d\grave{a}!$	do	$sto\ dando$	sto per dare	$ho\ dato$
-	vererim	veriyorum	vermekteyim	verdim
ver	verersin	veriyorsun	vermektesin	verdin
versin	verer	veriyor	vermekte	verdi
verelim	vereriz	veriyoruz	vermekteyiz	verdik
veriniz	verersiniz	veriyorsunuz	vermektesiniz	verdiniz
versinler	vererler	veriyorler	vermekteler	verdiler
pf. non const.	intentivo	ottativo	deontico	ipotetico
ho dato (sembra)	$dar \grave{o}$	$che\ io\ dia$	$devo\ dare$	$se\ io\ dessi$
vermişim	verecekim	vereyim	vemeliyim	versem
vermişsin	vereceksin	veresin	vemelisin	versen
vermiş	verecek	vere	vemeli	verse
vermişiz	verecekiz	vereyiz	vemeliyiz	versek
vermişsiniz	vereceksiniz	veresiniz	vemelisiniz	verseniz
vermişler	verecekler	vereler	vemeliler	verseler

Verbo essere 4.5

Il verbo essere è *imek, un verbo difettivo che ha solo l'imperfetto, ex perfetto di constatazione, idi, il dubitativo, ex perfetto di non constatazione, imiş e l'ipotetico ise, tutti regolari. Queste forme sono tutte enclitiche e spesso diventano suffissi, trasformando la radice i- in -(y)-, soggetti all'armonia vocalica.

Tabella 4.2 Coniugazione di *imek

imperfetto dubitativo ipotetico gerundivo ero sembro se sono essendo idim -(y)dİm imişim -(y)mİşİm isem -(y)sEm iken -(y)ke idin -(y)dİn imişsin -(y)mİşsİn isen -(y)sEn idi -(y)dİ imiş -(y)mİş ise -(y)sE	
$\begin{array}{cccccccccccccccccccccccccccccccccccc$	
$\begin{array}{cccccccccccccccccccccccccccccccccccc$	
idi $-(y)d\dot{I}$ $imis$ $-(y)m\dot{I}s$ ise $-(y)sE$	ken
(0).	
: 4:1- () 4	
idik -(y)dľk imişiz -(y)mľşľz isek -(y)sEk	
idiniz - (y) d $\dot{\mathbf{l}}$ n $\dot{\mathbf{l}}$ z imişsiniz - (y) m $\dot{\mathbf{l}}$ şs $\dot{\mathbf{l}}$ n $\dot{\mathbf{l}}$ z iseniz - (y) s $\dot{\mathbf{E}}$ n $\dot{\mathbf{l}}$ z	
idiler -(y)dİlEr imişler -(y)mİşlEr iseler -(y)sElEr	

Il loro significato è specifico per il verbo imek e non è lo stesso di quello degli altri verbi. Per il presente si usano i suffissi nominali predicativi, che sono enclitici:

	singolare	plurale
prima persona	$-(\dot{\mathrm{I}})\mathrm{m}$	$-(\dot{\mathrm{I}})\mathrm{z}$
seconda persona	$-s(\dot{I})n$	$-s(\dot{I})n\dot{I}z$
terza persona	-Dİr	-(dir)lEr

Per le altre forme si usa il verbo olmak, diventare.

idi, -(y)di imperfetto

Corrisponde all'imperfetto italiano era.

imis, -(y)mis dubitativo

Esprime un dubbio, che può andare da semplice prudenza (sembrerebbe) a contestazione indignata (si ha l'audacia di pretendere). Può avere sia valore di presente che di imperfetto:

hasta imiş sembra che sia malato sembra che fosse malato

Si usa anche per esprimere la sorpresa:

a! burdaymış! ah! era qui!

ise, -(y)se ipotetico

Matiene il valore ipotetico.

iken, -(y)ken gerundivo

Antica forma di imek, analoga al suffisso -(y)En. Non si traduce da solo, ma in base a quello a cui si attacca (senza armonia). Si può unire alla parola o no: gençken, genç iken.

Simile all'ablativo assoluto, dipende dalla frase principale in tempo, modo e persona. Si usa anche con altri casi: Ankara'da iken, essendo ad Ankara.

Forme verbali composte

4.6

Si formano a partire dalle nove classi (eccetto l'imperfetto) con le forme suffisse del verbo essere, comprensive di persone. Le combinazioni si fanno tutte, tranne:

- 1. perfetto di constatazione -dİ e dubitativo -(y)mİş, dato che la constatazione elimina il dubbio;
- 2. ottativo in -(y)E e ipotetico in -(y)sE, dato che i due concetti si escludono a vicenda;
- 3. ipotetico in -sE e ipotetico in -(y)sE, che è una tautologia.

Tabella 4.3 Coniugazione di vermek: forme composte.

	$-(y)d\dot{I}$	
aoristo	vererdi	dava
progressivo	veriyordu	$stava\ dando$
durativo	vermekteydi	stava per dare
pf. $c.$	verdiydi	$aveva\ dato$
pf. nc.	vermişdi	aveva dato (sembra)
intentivo	verecekdi	avrebbe dato
ottativo	vereydi	ah, se avesse dato!
deontico	vermeliydi	doveva dare
ipotetico	verseydi	se avesse dato
	-(y)sE	
aoristo	vererse	se dà
progressivo	veriyorsa	$se\ sta\ dando$
durativo	${ m vermekteyse}$	se sta per dare
of. c .	verdiyse	se ha dato
of. nc .	vermişse	$se\ ha\ dato\ (sembra)$
intentivo	verecekse	se darà
ottativo	-	-
deontico	vermeliyse	se deve dare
ipotetico	-	-
	- $(y)m\dot{I}$ ş	
aoristo	verermiş	$sembra\ che\ dia/desse$
rogressivo	veriyormuş	$sembra\ che\ stia/stesse\ dando$
durativo	vermekteymiş	$sembra\ che\ stia/stesse\ per\ dare$
of. c.	-	-
of. nc .	vermişmiş	$sembra\ che\ abbia/avesse\ dato$
ntentivo	verecekmiş	$sembra\ che\ avrebbe\ dato$
ottativo	vereymiş	se per caso avesse dato!
deontico	vermeliymiş	$sembra\ che\ debba/dovesse\ dare$
ipotetico	verseymiş	forse avrebbe dato

A parte il plurale -lEr, le desinenze delle persone vengono sempre dopo la forma di imek suffissa.

Esistono anche delle forme supercomposte, ottenute aggiungendo -(y)sE ad altre forme, in particolare all'imperfetto progressivo -(İ)yordu: geliyorduysa, se veniva.

Inoltre, si possono ottenere forme composte con una forma base di classe e una forma coniugata, semplice o composta, di olmak. Le classi che si possono usare in questo modo (simile al participio), sono:

- 1. aoristo in -Er o -(İ)r (verer, dante abitualmente);
- 2. durativo in -mEktE (vermekte, stante nel dare);
- 3. perfetto di non constatazione in -mİş (vermiş, avente dato);
- 4. intentivo in -(y)EcEk (verecek, daturo).

Forme composte con l'imperfetto $-(y)d\dot{I}$

4.6.1

1. Con l'aoristo:

severdim amavo, avrei amato sevmezdim non mi sarebbe piaciuto

-di- è il segno del passato e regolarizza in -mez- tutte le forme.

2. Il durativo -mEktE, si può costruire anche al passato

almaktadım prendevo, stavo prendendo gelmektedir si accinge a venire, suppongo che stia venendo



Derivati nominali del verbo

I derivati nominali del verbo si comportano come un nome, ma possono ricevere in più i vari complementi del verbo.

Possono essere:

- 1. nomi d'agente: designano l'autore di un'azione;
- 2. nomi d'azione: designano l'azione stessa;
- 3. nomi verbali complessi: equivalgono a proposizioni relative;
- 4. gerundivi: hanno delle funzioni di tipo avverbiale.

Nomi verbali d'agente

5.1

Possono essere tradotti come una relativa, o più raramente con un participio, tenendo presente che, mentre in italiano il participio presente è sempre attivo, mentre quello passato è passivo per i verbi transitivi e attivo per gli altri, i nomi d'agente turchi possono essere sia attivi che passivi, a seconda della base verbale.

-(y)En (colui) che fa/ha fatto

Reale. Indica l'agente di un'azione realizzata al presente o al passato. Può essere impiegato sia come aggettivo che come nome. E' molto frequente l'uso di olan, nome d'agente reale di olmak.

-mİş (colui) che ha fatto

Perfetto. Corrisponde sia al perfetto di non constatazione (-mİş), che a quello di constatazione (-dİ). Nella lingua corrente subisce la concorrenza della forma in -(y)En, che è sentita più chiaramente come nominale.

Quando si vuole precisare il senso perfetto e il carattere nominale, si usa una forma complessa con olan: -mİş olan.

-Er, - $(\dot{\mathbf{l}})$ r, -z

Aoristo. E' impiegato comunemente solo per alcune frasi fatte ed è generalmente sostituito da quello reale in -(y)En o intentivo in -(y)EcEk.

Deverbali (agenti)

5.2

Sono nomi derivati da verbi.

 $-(\dot{\mathbf{I}})\mathbf{I}\dot{\mathbf{I}}$ fatto

Passivo. E' impiegato soprattutto come aggettivo, ma non tutti i verbi formano questo tipo di aggettivi: kapalı, *chiuso*, da kapamak, *chiudere*.

 $-(y)\dot{I}c\dot{I}$ facente

Attivo. E' impiegato sia come aggettivo che come sostantivo ed è di impiego molto generale: satici, venditore, da satmak, vendere, alici, cliente, da almak, prendere.

Nomi verbali d'azione

5.3

 $-\mathrm{mEk}$ $il\ fare$

Infinitivo. E' usato, come l'infinito italiano, per indicare l'azione in generale. Non può avere né il plurale né i suffissi di persona. Può essere usato solo al caso assoluto o ai casi spaziali (dativo, ablativo, locativo):

1. al caso assoluto può essere soggetto, oggetto (in particolare con istemek, volere) o complemento di specificazione oppure essere seguito da una posposizione:

oturmak lâzim è necessario sedere; oturmak hakkı il diritto di sedersi; gelmek istiyor vuole venire; gelmek için per venire;

- 2. al dativo indica in generale scopo: görmeğe geldi, è venuto per vedere, nuşmağa başlıyor, comincia a parlare;
- 3. al locativo significa di solito stare, stare per: gelmekte, sta venendo;
- 4. all'ablativo ha le diverse funzioni di un nome con questo caso (causa, allontanamento, paragone, ecc.).

-mE il fatto di fare

Generale. Ha una declinazione completa. E' molto simile all'infinito e lo sostituisce quando l'infinito non può (plurali, persone, gentivo, accusativo). Anche il dativo del nome in -mEk tende ad essere sostituito da quello in -mE.

Il soggetto può essere espresso con un suffisso di persona o con un genitivo. Anche l'oggetto può essere espresso nello stesso modo: bu kitabin okumasi, il fatto di leggere questo libro, Mehmedin okumasi, il fatto che Mehmed legga.

Oltre a soggetto o oggetto può prendere tutti i vari complementi tipici del verbo in questione e può essere a sua volta un qualsiasi complemento della principale.

La costruzione con -mE è di regola con i verbi che indicano volontà, timore, desiderio, speranza, azioni virtuali, ecc.

In alcuni limitati casi può essere impiegato come aggettivo con significato quasi-passivo: yapma çicek, fiore artificiale, yazma kitap, libro manoscritto.

-(y)İş

il modo di fare, il modo in cui fa

Descrittivo. Indica il modo con cui viene svolta un'azione: görüş, *il modo di vedere*. Non è solitamente usato come aggettivo, anche se alcune forme lo sono diventate col tempo.

Il soggetto può essere espresso con un suffisso di persona o con un genitivo. Può prendere tutti i vari complementi tipici del verbo in questione e può essere a sua volta un qualsiasi complemento della principale. Ha una declinazione completa.

Nomi verbali d'azione derivati in -lIk

5.3.1

Appaiono di solito in frasi fatte:

-mEklİk

il fatto di fare (in senso astratto)

-Erlİk, -(İ)rlİk

il fatto di fare abitualmente (astratto)

-mEzlİk, -mEmEzlİk, -(y)EmEmEzlİk il fatto di non fare, il fatto di non fare abitualmente (astratto)

-mİşlİk

l'occasione di fare (realizzata)

Nomi verbali complessi

5.4

Possono essere sia nomi d'azione che d'agente e servono a formare delle quasi-proposizioni epitetiche, equivalenti a delle relative complesse.

Il soggetto si indica con suffissi personali nominali e, in caso, con un complemento al genitivo, ma rimane al caso assoluto:

- 1. nelle locuzioni gerundive con struttura fissa;
- 2. costruito con için (perché, causa);
- 3. quando forma quasi proposizioni di tempo.

-Dİk relative

Indica un'azione reale, sia presente che passata.

- 1. Come nome d'agente. E' attualmente piuttosto raro, usato in formule fisse, come aggettivo o come sostantivo. Ha sovente un valore quasi passivo e si può tranquillamente tradurre con un participio passato.
- 2. Come nome d'azione. E' di uso molto frequente ed esprime l'azione reale, presentata come un fatto positivo o che si considera tale. E' frequentemente impiegato come complemento oggetto di verbi che significano dire, pensare, comprendere o che esprimono operazioni intellettuali o obiettive o comunque considerate tali.

3. Come epiteto complesso. Si forma aggiungendo il suffisso di persona e resta sempre al caso assoluto (perché è un aggettivo). Può svolgere tutti i ruoli delle relative, eccetto il soggetto della principale. Il sostantivo a cui si riferisce va posto subito dopo la relativa. Il soggetto della relativa, quando c'è, va posto in genitivo all'inizio. Segue subito dopo il riferimento nella relativa dell'elemento della principale a cui si riferisce. Il suffisso della persona concorda col soggetto della relativa.

-(y)EcEk

(colui) che farà/ha intenzione di fare/che è da fare

E' usato quando l'azione è intenzionale, eventuale o genericamente futura.

- 1. Come nome d'agente. Ha un significato più ampio della classe in -(y)EcEk, che copre in parte anche quello dell'aoristo, che tende a sostituire. Indica azione intenzionale, eventuale o futura in generale.
 - Bisogna distinguere tra impiego attivo e passivo: basilacak kitap, il libro che sarà stampato, kitabi basacaklar, color che leggeranno il libro. Può avere anche un signficato quasi passivo, nel senso di cosa da fare: otuyacak bir kitap, un libro da leggere.
 - Il nome d'agente in -(y)EcEk è molto usato e può essere seguito da olan (senza modifiche di senso) per sottolinearne l'uso nominale (-(y)EcEk olan), frequente soprattutto nello scritto: gelecek olan adam, l'uomo che verrà.
- 2. Come nome d'azione. Ha un uso simile al corrispondente in -DIk e un significato simile a quello in -mE. La forma in -(y)EcEk si usa quando l'azione è reale, anche se futura: geleceğini zannediyorum, credo che verrà, che abbia l'intenzione di venire. Invece si usa la forma in -mE con gli ordini e i desideri, cioè quando l'azione è eventuale: yarın gelmesinin istiyorum, voglio che venga domani e in -mEk quando il soggetto è lo stesso della principale: düşmekten korkuyorum, ho paura di cadere.
- 3. Come epiteto complesso. Si forma aggiungendo il suffisso di persona e resta sempre al caso assoluto (perché è un aggettivo). Può svolgere tutti i ruoli delle relative, eccetto il soggetto della principale. Il sostantivo a cui si riferisce va posto subito dopo la relativa. Il soggetto della relativa, quando c'è, va posto in genitivo all'inizio. Segue subito dopo il riferimento nella relativa dell'elemento della principale a cui si riferisce. Il suffisso della persona concorda col soggetto della relativa.

-(y)Esİ

((colui) che ha) voglia di fare, intenzione di fare

Ha un significato molto simile a quello di -(y)EcEk. E' di impiego limitato, ma in espansione.

Gerundivi 5.5

I gerundivi sono dei derivati nominali invariabili del verbo, di tipo avverbiale. Può avere tutti i vari complementi di un verbo, compreso il complemento oggetto. Può avere anche un soggetto al caso assoluto.

5.5. Gerundivi

Formano delle quasi-proposizioni circostanziali, come l'ablativo assoluto. Sono ampiamente usati sia nello scritto che nella lingua parlata.

Possono essere:

- 1. gerundivo propriamente detto, invariabile;
- 2. locuzioni gerundive, con la stessa funzione e costruzione, però formate da nomi verbali declinabili e fissati nella loro forma;
- 3. locuzioni gerundive, invariabili quanto al caso, ma non quanto alla persona, che usano i diversi suffissi nominali di persona.

Gerundivo propriamente detto

5.5.1

-(y)ip coordinazione

Préalable. Indica di principio un'azione precedente a quella della principale. E' usato per coordinare diverse frasi con lo stesso soggetto, di cui soltanto l'ultima ha il verbo finito. In pratica, si traduce tutta le sequenza coniugando i verbi come l'ultimo e aggiungendo le congiunzioni, di solito e o prima ... dopo ...:

bakıp duşunyorum guardo e penso bakıp duşundum guardai e pensai bakıp duşunyordum guardavo e pensavo

Le interrogative indirette si fanno con il gerundivo in -(y)İp seguito dalla forma negativa di -dİk, -mEdİk, o di -(y)EcEk, -mEyEcEk. Il soggetto va al genitivo: Ahmed'in gelip gelmediğini bilmiyorum, non so se Ahmed è venuto o non è venuto, non so se Ahmed è venuto.

 $-(y)E, -(y)\dot{I}$ facendo

Concordante. Il soggetto dev'essere lo stesso del verbo principale. Indica un'azione simultanea a quella della principale.

- 1. diye: virgolette. Da solo, -(y)E è usato solo per demek (dire), alla forma diye, che segue sempre l'espressione di un discorso o di un pensiero sotto forma di discorso diretto, seguito da un verbo principale coniugato tipo söylemek, dire, sormek, domandare, cerap vermek, rispondere, bağırmak, gridare, düşünmek, pensare, zam etmek, credere. Con un verbo che significa pensiero muto, diye significa dicendosi. Il contenuto del discorso è compreso tra il soggetto e diye e spesso è senza virgolette.
- 2. -(y)E + bilmek: poter fare gelebildi, è potuto venire, oturabilecek, potrà sedersi.
- 3. -(y)EmE + bilmek: non poter fare
- 4. -(y)E + yazmak, -(y)Eyazmak: mancare, fallire di fare

5. -(y)E + verbo di stato o movimento:

In un certo numero di frasi fatte: şeşakaldı, è rimasto stupefatto, yapagelmek, fare da lungo tempo, yapagörmek, restare svegli a fare.

- 6. -(y)İ + vermek: fare velocemente, subito anlayıverdi, ha compreso subito.
- 7. alı ka(y)mek: *Impedire*

 $-(y)E \dots -(y)E$ a forza di fare

Concordante raddoppiato. Deve avere lo stesso soggetto della principale: koşa koşa yoruldu, a forza di correre si è stancato.

Può essere sostituito da un doppio imperativo: koş koş, nihayet yoruldum, a forza di correre, alla fine sono stanco. La forma gitgide (progressivamente, a forza di andare) è una combinazione delle due forme.

Per tutti i verbi esiste la forma raddoppiata. Ma questa forma esiste anche per alcune coppie di verbi: düşe kalka, $cadendo\ e\ rialzandosi=con\ alti\ e\ bassi,\ con\ difficoltà,$ ağlaya sızlaya, $piangendo\ e\ gemendo.$

-(y)ErEk facendo (simultaneità)

Concordante rinforzato. Dà il senso della simultaneità e deve avere lo stesso soggetto della principale: ağlıyarak yürüyordu, camminava piangendo, bilerek söyledim, ho detto sapendolo (= in coscienza).

Il gerundivo olarak significa nello stato di: Paris'e turist olarak geldi, è venuto a Parigi da turista.

-(y)Elİ, -(y)ElİdEnberi, -(y)Elİberi

da quando fa

Temporale di partenza. Può avere un soggetto diverso da quello della principale: sen gideli, canım sıkılıyor, da che sei partito, la mia anima è triste.

Può essere rafforzato da beri, all'ablativo o al caso assoluto: sergi açılalı(dan)beri, on bin ziyaretçiden fazla geldi, da che la mostra è aperta, sono venuti più di diecimila visitatori.

-(y)İncE

non appena, nel momento in cui fa

Precursore immediato. Accento sulla penultima. Significa non appena, nel momento in cui, quando: Mehmed'i görünce, ondan soracağım, appena vedo Mehmet, glielo chiederò.

Al dativo con la posposizione kadar o con le particelle dek o değin (senza armonia vocalica), significa fino a quando: siz gelinceye kadar, bekliyeceğim, aspetterò finché non arriverete.

-mEdEn, -mEksİzİn senza fare

Carenza. Non è accentuato: l'accento va sull'ultima sillaba del tema. Può avere un soggetto diverso da quello della principale. kimse duymadan bize geldi, senza che nessuno lo sapesso, è venuto da noi.

La forma -mEksİzİn si usa per evitare la confusione con il gerundivo d'anteriorità.

5.5. Gerundivi

-mEdEn (önce, evvel), -mEzdEn (önce, evvel)

prima di fare

Anteriorità. E' la forma precedente, contaminata dall'ablativo della forma in -mE, spesso seguito da evvel o önce. İstanbul'u fethetmeden, Türkler Rumeli'yi işgal ettiler, prima di conquistare Instanbul, i Turchi occuparono la Rumelia.

La forma -mEzdEn è invece il participio aoristo negativo, ma il significato è lo stesso.

Locuzioni gerundive invariabili

5.5.2

Derivate dal participio in -(y)En

5.5.2.1

-(y)EnE kadar, -(y)EnEdek, -(y)EnE değin

fino a che, finché (non)

Siz gelene kadar bekliyeceğim, aspetterò finché non arriverete.

-(y)EndE

quando, nel momento in cui

D'origine anatolica, in espansione.

ben gelende, Mehmet evinde yoktu, quando sono arrivato, Mehmet non era in casa sua.

Derivate dal participio aoristo

5.5.2.2

-Er, -(İ)r ... -mEz

dacché, non appena

. La forma positiva seguita immediatamente da quella negativa, significa dacché, non appena: Mehmet gelir gelmez, bana haber verin, non appena arriva Mehmet, datemi la notizia (=avvertitemi).

Lo stesso significato si ha con -(y)İncE (v. Sez. 5.5.1) o anche col perfetto in -dİ (v. Sez. 4.4) seguito da mİ: Mehmet geldi mi, bana haber verin.

-mEzdEn evvel, -mEzdEn önce

prima di

: ben cevap vermezeden evvel, gitmişti, prima che io rispondessi, se ne andò.

Derivate dal participio intentivo

5.5.2.3

-(y)EcEk kadar

abbastanza perché faccia

Size anlatacak kadar izahat vereceğim, darò spiegazioni a sufficienza perché capiate.

-(y)EcEk yerde

invece che fare

Bana bir mektup yazacak yerde, telefon etti, invece di scrivermi una lettera, (mi) ha telefonato.

Derivate dall'infinitivo

5.5.2.4

-mEk yerine

invece che fare (poco usato)

-mEk-tEn-sE

piuttosto che fare

Accento sul -tEn-.

-mEklE siccome fa, per mezzo di fare

Accento sul -mEk-.

-mEklE beraber, -mEklE birlikte malgrado il fatto di fare, benché faccia
-mEksİzİn senza fare

Forma avverbiale in -İn del derivato in -sİz dell'infinito.

Derivate dal nome verbale in -dİk

5.5.2.5

-dİktEn sonra

dopo che ebbe/ha/avrà fatto
-dİktEn başka, -dİktEn maada

oltre che fare, non solo fa, ma anche ...

La forma con maada è arcaica.

-dİkçE nella misura in cui fa, ogni volta che fa, nel momento in cui fa

Accento sul -dİk-. La forma gittikçe, usata in senso avverbiale, significa di più in più.

Locuzioni gerundive variabili con suffissi nominali di persona 5.5.3

Il soggetto di queste locuzioni è il suffisso di persona che si ritrovano. Nel caso in cui fosse anche espresso, va al caso assoluto invece che al genitivo. Indichiamo con -P- il suffisso di persona.

Tranne la forma in -(y)EcEğ-P-E, le forme in -(y)EcEk hanno lo stesso significato, messo al futuro, delle corrispondenti in -dİk.

Nomi verbali declinati

5.5.3.1

-(y)EcEk-P-E	invece di fare
-dİk-P-DE, -(y)EcEk-P-DE	quando, nel momento in cui, allorché fa/farà
-dİk-P-DEn, -(y)EcEk-P-DEn	in ragione del fatto che, poiché fa/farà

Nomi verbali con posposizioni

5.5.3.2

-mE-P için	affinché faccia, per fare
Il soggetto va al genitivo.	
-mE-P-E rağmen	a dispetto del fatto di fare

Il soggetto può andare al genitivo.

-dİk-P için, -(y)EcEk-P için poiché, dato che, dal fatto che fa/farà
-dİk-P gibi, -(y)EcEk-P gibi allo stesso modo che fa/farà, non solo fa/farà, ma anche

5.5. Gerundivi 51

-dİk-P kadar, -(y)EcEk-P kadar	nella stessa quantità che fa/farà
-dİk-P-E göre, -(y)EcEk-P-E göre	da quanto, secondo quanto fa/farà
-dİk-P-dEn dolayı, -(y)EcEk-P-dEn dolayı	poiché, a causa del fatto che fa/farà
Nomi verbali con nomi con funzione avverbiale	5.5.3.3
-mE-P sebebiyle	a causa del fatto di fare
-dİk-P zaman, -(y)EcEk-P zaman	quando fa/farà, nel xy in cui fa/farà
Zaman può essere sostituito da parole che signifi il nome che indica il tempo non è usato in sens soggetto va al genitivo. Con parole diverse da a anche quando sono usate in senso avverbiale.	o avverbiale, ma è declinato, allora il
-dİk-P takdirde	nel caso in cui faccia
$\frac{-\mathrm{d}\dot{\mathbf{l}}\mathbf{k}\text{-P halde},\ -(\mathbf{y})\mathbf{E}\mathbf{c}\mathbf{E}\mathbf{k}\text{-P halde}}{\mathit{faccia/far}\grave{\mathbf{a}}} \qquad \qquad \mathit{nella\ situazion}$	ne in cui, malgrado il fatto che, benché

poiché, essendo dato che fa/farà (arcaico)

-dİk-P cihetle, -(y)EcEk-P cihetle

Congiunzioni

Ki e derivate 6.1

ki che

E' enclitica. Deriva dal persiano ke, ma è contaminata con kim.

- 1. Discorso diretto. Alla fine della principale, di solito con verbi che significano dire o pensare, corrisponde al che del discorso indiretto o alle virgolette del discorso diretto, esattamente come con diye (v. Sez. 5.5.1). Le due costruzioni non si possono cumulare.
- 2. Finali. Seguita dall'ottatiuvo o dall'imperativo a una persona diversa dalla seconda: anlat ki, anliyayım, spiega, affinché comprenda.
- 3. Consecutive. Di solito introdotta da un dimostrativo o da:

o kadar talmente o derece a tal punto öyle tale bir

Esempi: o kadar koştu ki, yoruldu, ha talmente corso che è stanco.

A volte ha un significato relativo-consecutivo, dove però rimane sempre la sfumatura consecutiva: adam ki herkesle kavga eder, dostsuz kalır, un uomo (tale) che litiqa con tutti, rsta senza amici.

4. Esclamative. Alla fine della frase, con accento forte sulla precedente sillaba, dà un senso esclamativo ma, ebbene, è che: koş! sen ihtiyar değilsin ki! corri! ecché, non sei così vecchio, bilmiyorum ki! è che non so!.

Da ki derivano:

- 1. tâ ki: affinché, finché;
- 2. çünkü: perché (parce que);
- 3. medemki: poiché, dal momento che;
- 4. nasıl ki: come, allo stesso modo che;
- 5. nitekim: come, allo stesso modo che;
- 6. vakta ki: nel momento in cui
- 7. ne vakit ki: nel momento in cui (in abbandono)
- 8. ne zaman ki: nel momento in cui (in abbandono)
- 9. halbuki: nonostante, tuttavia, non è meno vero che

La frase nominale 7.1

Spesso il verbo essere copula in turco è osttintesto. L'aggettivo precede il sostantivo a cui si riferisce, dove il concetto di aggettivo in turco è molto più ampio di quello italiano. Anche una frase relativa può comportarsi come un aggettivo.

esmer çocuk il bambino è moretto
annesi türk çocuk koşuyor il bambino, la cui madre è turca, corre
esmere Reihan Makedoniadan geliyor Reihan, che è moretta, viene dalla Macedonia

Nostro figlio è in Turchia Oğlumuz Türkiyede La bellezza di Venezia è (dipende) dall'acqua Venediğin gzelliği sudan

Nane, il più forte dei vogatori di tutta Italia, è veneziano. Alla frase nominale Naen venedik'li (dir), anteponiamo l'inciso aggettivale, di specificazione, che diventa bütün Italya'nın kürekçilerinin en güçlüsü (di tutta Italia vogatori suoi il più forte), e tutta la frase è:

Bütün İtalya'nin kürekçilerinin en güçlüsü Nane, venedik'li (dir)

(en=il più, güc=forza, güclü=forte, kürek=remo, kürekçi=rematore).

L'ordine delle parole in tutte le costruzioni turche è normalmente retto da una legge strutturante, secondo la quale qualsiasi determinante grammaticale è posto davanti al gruppo di parole che esso determina o a cui si riferisce. Il soggetto precede il predicato, l'avverbio percede il nome o il verbo. A volte avvengono degli spostamenti sintattici (ordine delle parole), ma non morfologici (ruolo delle unità grammaticali).

- 1. La porta della loro casa: evlerinin kapısı.
- 2. Il più vecchio della classe: sınıfın en yaşlıları.
- 3. La cravatta di Mattia è all'ultima moda: son moda, Mattia'nın kravatı.
- 4. Sopra il tavolo c'è una borsa: masanin üztünde çanta var.
- 5. Sotto il tavolo c'è un gatto: masanin arkasında kedi var.
- 6. Il bambino, il cui papà è lontano, è in classe: babası uzak çocuk sınıfta.
- 7. La casa dal tetto rosso (il cui tetto è rosso):
 - (a) dami kirmizi ev (possessivo il stato costrutto, prima il sostantivo poi l'aggettivo);

- (b) kırmızı damli ev (???) (attributo che precede il sostantivo).
- 8. Hüsn ü (ṽe) 'Aşk, che è il più bello dei romanzi (in versi) d'amore, è in turco ottomano: Mesnevilerinin en güzeli Hüsn ü 'Aşk, Trk ... (???).
- 9. Il canale dall'acqua azzurra: suvu mari kanal.
- 10. La ragazza dai capelli neri: saçları kara kız.
- 11. Che cos'hai in bocca? Ağzında ne var? (c'è ambiguità tra la seconda e la terza persona singolare)

Essere e avere 7.2

Suffissi nominali predicativi

7.2.1

In assenza del pronome personale, vengono usati per esprimere il verbo essere.

```
singolare
                                plurale
prima persona
                    -(I)m
                                -(I)z
seconda persona
                    -s(I)n
                                -s(\dot{I})n\dot{I}z
terza persona
                    -\{t|d\}Ir
                                -(dir)lEr
    türk-üm
                     fransız-ım
    türk-sün
                     fransız-sın
    türk-tür
                     fransız-dır
    türk-üz
                     fransız-ız
    türk-sünüz
                     fransız-sınız
    türk-(dir)ler
                    fransız-(dir)lar
```

- 1. Loro sono in casa: evdeler, evde dirler.
- 2. Sono in classe: sınıftalar.

Per la negazione si usa değil:

```
değil-im non sono değil-iz non siamo
değil-sin non sei değil-siniz non siete
değil-dir non è değil-dirler non sono
```

Non siamo stanchi: yorgun değiliz.

Per dire sì si usa evet (in modo gentile) e yā. Per dire no si usa yok (che sta per non c'è, non esiste), yok ya (no cavoli!) e nayır (in arabo significa bene).

Predicato nominale di esistenza e inesistenza

7.2.2

var: $c'\dot{e}$

7.3. Interrogative 57

yok: non c'è

su var c 'è acqua su var mi? c 'è acqua?

su yoktur l'acqua non esiste affatto

ekmek var mi? c'è pane? (ekmek=pane, seminare, piantare, ekim=ottobre)

Con il locativo serve per esprimere l'idea di possesso:

bende kitap yok non ho un libro
bende para yok non ho soldi
bende gisme yok (=gismelerim yok) non ho stivali
evim yok (=evsisim) non ho casa
evli değilim non sono sposato
param yok non ho soldi

Interrogative

7.3

mI: particella interrogativa

Chi io? Ben mi?
Non sei andato? Gitmedin mi?
Non hai visto? Görmedin mi?

E' una particella mobile, cambia posizione in base a quello che si vuole mettere in risalto. Mattia è andato ad Ankara ieri?:

- 1. Mattia dün mü Ankaraya gittin?
- 2. Mattia dün Ankaraya mı gittin?
- 3. Mattia dün Ankaraya gittin mi?
- 4. Mattia mı dün Ankaraya gittin?

Il verbo fare 7.4

Il turco possiede molteplici forme per tradurre il verbo italiano fare.

1. etmek: ausiliare per verbi composti

Aiuta a formare verbi unendosi a parole arabe o persiane, ottenendo un verbo composto in forma analitica: sguardo etmek significa guardare.

Con suffissi inizianti per vocale modifica la radice in ed-: edinmek, farsi, nel senso di procurarsi.

2. yapmak: costruire, fondare, chiudere, far combaciare

cümle yapısı struttura della frase qapuvı yap chiudi la porta

In Azerbaigian e nel transcaucasico chiudere si dice eylemek.

3. kılmek: pregare

Forma usata solo nelle lingue turche orientali, dagli ex-sovietici. La forma completa è namaz kılmak, che significa fare preghiera canonica, quindi pregare nel senso della preghiera rituale.

4. olmak: diventare, trasformarsi

E' un doppio ausiliare, perché sostituisce essere (quello di türkün) nelle forme in cui non c'è (ad esempio per il futuro), per un fatto storico: sembra che esistesse un'antica forma del verbo essere, *imek, da cui questo deriva.

Negazione nominale

7.5

değil: non

Non Mattia, ma Luca: Mattia değil, Luca (dir).